ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo set, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefonio 10-73; 20-37 e 10-404).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 0,80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 33-74) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 6 Agosto 1920 — ROMA — Venerdì 6 Agosto 1920 — Num. 188

La catastrofe polacca: si prepara la difesa di Varsavia

Non è valido!

La risposta dell'Intesa agli ultimi avvenimenti polacchi, non smentisce d'una linea il sistema famoso. Le armate rosse investono Varsavia. Vuol dire che l'Intesa, e per l'Intesa l'Inghilterra, minaccerà di congedare Krassin e Kameneff, di rinunciare alla ripresa dei rapporti commerciali e politici con la Russia; ma in attesa di prendere decisioni inviterà i *Soviets* a rispondere *esaurientemente* alla nota alleata del 26 luglio. I comandanti rossi mostrano coi fatti che, ridotta la Polonia come vediamo, intendono trattare da soli a soli con la Polonia, non in sede di armistizio, ma in sede di pace definitiva. Va bene, risponde Londra: sarà forse il caso di rinunciare all'idea d'una Conferenza quaggiù. Avremo invece una Conferenza a due, a Varsavia; o meglio uno Strangolamento di Varsavia.

Cotesta facilità d'adattazione alla rinuncia viene, secondo vecchie abitudini protocollari, rivestita d'un tono d'indignazione da padre nobile, formulata in termini nubilosi, minacciosi, battaglieri, quasi diremmo carichi di eventi. In realtà sono manifestazioni battagliere come l'atto di Pilato quando si lavò le mani. E questa volta alla caduta di Varsavia non risponderà nemmeno, dalle lontananze occidentali, lo strido femminile e impazzato della musa di Chopin. Questa volta l'eco del cannone bolscevico sarà soltanto il borbottio, il borborigmo della diplomazia più ineffettuale che mai abbia decorato coi suoi galloni e le sue feluche la faccia del mondo. E' un conforto da registrare col carbone bianco che almeno l'Italia, questa volta, non abbia da rimproverarsi nulla.

Ma la pretesa più straordinaria, immensa, esilarante, da parte di certi organi giornalistici e diplomatici del liberalismo intesista, è che i bolscevichi, vincendo, sieno caduti in una specie di contraddizione *in termini*. Giacchè in quanto bolscevichi, cioè a dire democratici, pacifisti, antimilitaristi il loro vero dovere sarebbe stato di lasciarsi pestare e crocchiare. Hanno vinto invece, e così son venuti meno al loro carattere fondamentale. Hanno tradito le regole del giuoco. Militarista è vincere, pacifista è buscarne. Se erano pacifisti sul serio, avevano il dovere imprescindibile di mostrare al mondo, e d'esser felici di mostrare al mondo, quante e poi quante se ne può buscare. Per essere a Varsavia ci sono, o ci saranno domani; non c'è da ridire. Ma il giuoco non è valido, perchè sono a Varsavia da militaristi e non da bolscevichi!

Se l'ispido Trotzki e il suo Stato Maggiore ne avessero voglia, a quegli statisti e giornalisti che si meravigliano vedendoli in grigio verde sotto Varsavia, invece che a rileggere, vestiti di camice bianco, il *Sermone della Montagna*, risponderebbero che anche le idee pacifiste, se vogliono affrontare il repentaglio dell'azione e imporsi nel fatto, non possono che affermarsi guerrescamente; e lo stesso Cristo, che di pacifismo non difettava, disse, lo sanno anche i cresimandi, d'aver portato una spada nel mondo. E i crociati volevano la salvazione degli infedeli che uccidevano, e i padri della chiesa e gli inquisitori quella degli eretici pei quali facevano accendere i roghi. Infine, come avrebbe riso l'Intesa se la Germania, cadente sotto i suoi colpi, avesse preteso squalificarla perchè ora vincendo, diventava lei, l'Intesa, la forza militarista; ed era in contraddizione con sè stessa, in quanto era nata contro il militarismo prussiano!

La verità è che qui si assiste all'estrema degenerazione farsesca d'un tipo di mentalità liberale, pavida, tarda, senza fantasia, che interpreta il mondo a propria somiglianza; e resta straordinariamente delusa, e si crede messa in mezzo, quando per esempio s'accorge che un bolscevico invece di porgere l'altra guancia dà di piglio a un bastone. Decrepite chiacchiere e delusioni che hanno fatto le mille volte il giro del mondo: e una delle ultime volte, se non c'inganniamo, a tempo delle vittorie dei giovani eserciti della Rivoluzione. Quel che ora si chiama antimilitarismo, pacifismo, allora si chiamava più latinamente, fraternità. E non impediva, neppure allora, lo sforzo militare, nè le vittorie.

Perchè tutte le idee che sono veramente idee, son militari, militanti; o diciamo pure, invadenti e pericolose. Vogliono vincere, anche a costo di quegli eccessi e contraddizioni, che sono inseparabili dall'azione; vogliono vincere, anche a costo di alterarsi; ma vincere e non morire. E così questa idea, incomoda, non diciamo di no, secondaria, ma indiscutibile, del bolscevismo.

E quando l'Intesa gli rinfaccerà i probabili eccessi della prossima pace pacifista di Varsavia, Lenin, ch'è un umorista, è capace di ricordarle gli eccessi di quell'altra pace liberale di Versaglia.

Sempre piena, diabolicamente piena, d'ingiustizie e ritorsioni e ironie, quella benedetta Storia!

La situazione militare

VARSAVIA, 5.

La guerra russo-polacca entra nella fase più drammatica. La situazione militare polacca continua ad essere critica, senza tuttavia essersi aggravata nelle ultime 48 ore. Gli attacchi dei bolscevichi son finora condotti con grande violenza sia nel settore di Lomza, sia sul Bug. Le armate del centro compiono il loro ripiegamento sulla linea di Biest Kowal. A sud i polacchi ottennero un successo con la ripresa di Brody, ma questa conquista, di valore puramente locale, non può influire sul corso della battaglia a nord.

Si contempla intanto la eventualità di una difesa di Varsavia e si cominciano febbrilmente i lavori, apprestando una testa di ponte. La città non verrà evacuata, ed il Governo polacco vi rimarrà, anche se essa sarà investita, per dirigervi la ultima resistenza.

Anche in Francia si riconosce l'irreparabile disastro.

PARIGI, 5.

Le notizie che giungono dalla Polonia si fanno sempre peggiori. Le armate bolsceviche avanzano rapidamente: esse hanno forzato, sur un tratto di parecchi chilometri, la linea di difesa del Bug che descrive un arco di cerchio intorno a Varsavia, e avanzano in direzione della capitale polacca. Quarantamila russi, intanto, si infiltrano lungo la frontiera prussiano-polacca, invadendo il corridoio per cui i polacchi raggiungono il mare; e si spingono su Mlawa, per tagliare la ferrovia che unisce Danzica a Varsavia.

Lo stato delle truppe polacche non lascia ormai adito alla speranza di una seria controffensiva. Si può comprendere quale sia la loro demoralizzazione, dalla minima resistenza che hanno opposto ai russi sulla linea del Bug, che pur costituiva una buona linea difensiva e venne abbandonata, senza nemmeno che si difendessero i ponti. La possibilità di trattative di pace, che giungano in tempo ad impedire la conquista di Varsavia da parte dei bolscevichi, è da escludere. Non è nemmeno possibile che oggi, come era stato stabilito, possano essere riprese le trattative, perchè soltanto oggi i plenipotenziari polacchi sono giunti a Varsavia, ed è impossibile che essi possano essere a Minck prima di sabato.

Dai commenti che i giornali fanno alla situazione, si vede come anche in Francia si consideri il disastro polacco come irreparabile. Nessuno parla più di aiuti militari; nemmeno il *Journal des Débats* che, rinfacciando ai Governi alleati il dovere di salvare la Polonia, li rimprovera per quello che non hanno fatto e per i giorni perduti in indecisioni.

Impossibilità d'inviare aiuti

Il *New York Herald* assicura che al ministero degli esteri francese si dichiarano ieri inutile l'invio di ulteriori rifornimenti alla Polonia perchè questi certo cadrebbero nelle mani dei bolscevichi. L'informazione merita conferma.

Il *New York Herald* riferisce inoltre che il Governo francese avrebbe il proposito di permettere ai romeni di iniziare una offensiva contro il fianco sinistro bolscevico attraverso la Bessarabia per alleviare la pressione sulla Polonia. I romeni che hanno lavorato in perfetto accordo con i francesi, sembra abbiano aderito a questa proposta. Come pagamento dell'aiuto domandano agli alleati il riconoscimento delle loro rivendicazioni sulla Bessarabia. Pare che i francesi porgerebbero aiuto ai romeni con un contingente di truppe da distogliere dal corpo di spedizione in Asia Minore. Però il Governo francese non intraprenderà simile azione senza l'approvazione inglese non solo, ma senza l'aiuto militare da parte dell'Inghilterra.

"Tutti ci abbandonano!„ dice Paderewski.

Il pessimismo prevalente negli ambienti inglesi, ha profondamente addolorato i polacchi residenti in Francia. Paderewski plenipotenziario polacco per la pace, non ha esitato ad esprimere tutto il suo rammarico: « Tutti ci abbandonano, diceva ad un redattore del *Matin*, ad eccezione della Francia. Lloyd George a Spa ci chiedeva, è vero, dei dolori e dei sacrifici ed esigeva la rinuncia scritta a vasti territori polacchi, ma in cambio ci dava assicurazione, pure scritta, che la Gran Bretagna ci avrebbe aiutati. Ora invece l'Inghilterra ci abbandona ».

Circa l'intesa fra Millerand e Lloyd George sulla politica da seguire verso i bolscevichi, si assicura che i due governi non permetteranno mai alla Polonia di perdere la sua indipendenza. Rimane a sapere quale aiuto militare la Francia e l'Inghilterra potranno dare ai polacchi. E' stata presa in esame dai gabinetti di Londra e Parigi la possibilità di mandare truppe laggiù. A Parigi si chiede che le truppe francesi che si trovano attualmente a poca distanza dal teatro delle operazioni, potrebbero ricevere l'ordine di cooperare eventualmente alla difesa della Polonia.

L'Inghilterra sospenderebbe la Conferenza di Londra.

LONDRA, 5.

Il nuovo ritardo provocato dai bolscevichi nelle trattative di armistizio con la Polonia, ha maggiormente aggravata la situazione, già abbastanza difficile. Un intervento che chiarisse l'intenzione dei Soviety si rendeva assolutamente necessario, e il Governo inglese non ha esitato. L'*Evening Standard* apprende infatti da un alto personaggio del mondo diplomatico, che è partita una nuova nota, redatta in termini perentori, indirizzata a Mosca al Commissario per gli esteri Cicerin, e firmata dal ministro degli esteri inglese lord Curzon. Con essa si chiede risposta pronta e precisa e si afferma che, qualora la risposta dei Soviety non fosse soddisfacente, la Conferenza di Londra non potrebbe aver luogo e le trattative per la ripresa delle relazioni commerciali e generali fra la Russia e le nazioni occidentali sarebbero sospese; Krassin e Kameneff verrebbero immediatamente rinviati in Russia, e gli alleati prenderebbero immediate misure per proteggere l'indipendenza della Polonia. Non si crede tuttavia, che, almeno per il momento, l'Inghilterra intenda inviare truppe proprie in Polonia. La Francia però potrebbe essere indotta ad inviare rinforzi ai suoi contingenti sul suolo polacco.

Intanto le notizie che giungono dal fronte sono sempre più gravi. Un radiotelegramma bolscevico annuncia che la linea del Bug, la più importante delle linee difensive polacche, perchè copre Varsavia, è stata sfondata per una lunghezza di circa cento chilometri, e che sono stati fatti molti prigionieri.

La Reuter ha da Varsavia che il 1. agosto il generale Haller ha assunto il comando della fronte nord-orientale. Il primo reggimento dell'esercito volontario ha già preso parte con successo ai combattimenti respingendo nel suo settore tutti gli attacchi dei bolscevichi.

La nuova nota inglese alla Russia

In attesa della risposta da Mosca, le trattative che erano state riprese con Krassin e Kameneff sono state nuovamente sospese. Si annuncia anche che il delegato commerciale bolscevico Klosko, sarà al più presto fatto ripartire per la Russia, essendo egli venuto meno alla promessa di astenersi da ogni propaganda in Inghilterra. Sembra, infatti, che egli abbia fornito, sia direttamente che indirettamente, informazioni sulla situazione ad un giornale estremista inglese, che con tutta probabilità deve essere il *Daily Herald*.

Krassin e Kameneff sono però stati ricevuti da Lloyd George e da Bonar Law, coi quali sono rimasti a colloquio dalle ore 16 alle 18. Si ritiene che questa conversazione abbia avuto per oggetto l'avanzata bolscevica contro la Polonia, malgrado la proposta di armistizio e malgrado i consigli delle Potenze alleate.

La nuova nota inglese al Governo di Mosca, secondo il *Times*, è stata inviata soprattutto allo scopo di sollecitare una risposta alla nota precedente del 28 luglio, a cui Mosca non ha ancora risposto. La misura minacciata dagli alleati si riferisce al caso in cui i Soviety persistessero nel voler trattare la pace direttamente solo con la Polonia. Il corrispondente del *Times* da Varsavia crede che il Governo polacco non intenda trattare la pace coi bolscevichi, se non con l'assistenza della Intesa.

Oggi le missioni militari anglo-francesi a Varsavia hanno avuto una conferenza coi rappresentanti del Governo e dello Stato Maggiore polacco.

Conversazioni fra i "Premiers„

Di fronte alla decisione dei Soviety di non disgiungere l'armistizio che simultaneamente alla pace, la maggior parte dei giornali considerano come indispensabile un nuovo incontro fra Millerand e Lloyd George.

Il *Journal* assicura che uno scambio di vedute sarebbe già cominciato fra Parigi e Londra.

Il *Petit Journal* segnala che la stessa voce di un nuovo incontro correva ieri sera e benchè non confermata sembrava verosimile.

I giornali sono unanimi nel rilevare che la decisione dei Soviety è la prova che essi intendono trattare la pace direttamente dopo aver schiacciato la Polonia.

Secondo una notizia pervenuta all'*Evening News*, le Missioni francese ed inglese avrebbero abbandonato Varsavia.

I russi vogliono i 14 punti

BERLINO, 5.

Secondo notizie da Copenaghen i Russi, ove a Londra si svolgessero le trattative di pace, avrebbero intenzione di fare rivivere i 14 punti di Wilson.

I Russi riconoscendo in qualche modo i debiti dell'antico regime, chiederebbero di essere considerati eredi politici e allora pretenderebbero di sottoporre la revisione di tutte le questioni risolte in loro assenza. Tale rinnovata discussione proporrebbero a queste condizioni: 1. resurrezione dei suddetti punti; 2. non intervento nelle cose russe; 3. ammissione della Germania alle trattative con parità di trattamento.

La Russia sa che queste trattative non verranno accettate ma esse serviranno di propaganda al bolscevismo. Le condizioni che intanto Krassin porta a Londra, sarebbero queste: assoluta libertà di rapporti economici fra la Russia e gli Stati occidentali; rappresentanza della Russia nella Commissione danubiana. A questo patto la Russia risparmierebbe gli interessi inglesi nel Caucaso.

Un accordo russo-tedesco

PARIGI, 5.

Il corrispondente berlinese del *Petit Parisien* telegrafa come una primizia quello che gli risulta essere la sostanza dell'accordo economico-politico progettato a Berlino fra l'ambasciatore dei Soviety, Kopp, e il direttore del Ministero degli affari esteri, incaricato della questione russa; cioè la notizia che l'ambasciatore Kopp ha lasciato recentemente Berlino per recarsi a Mosca a sottomettere il progetto del trattato ai Soviety e a chiedere i poteri necessari per firmare.

Sul terreno economico la Germania dovrà anzitutto intraprendere i rifornimenti di materiale per la rete delle ferrovie russe; essa fornirà immediatamente parecchie centinaia di locomotive adattate allo scartamento russo, gran numero delle quali è radunato presso Koenisberg nella Prussia Orientale. Oltre alle forniture di binari e di vagoni, la Germania invierà in Russia uno stato maggiore di tecnici, ingegneri e capimastri, e un contingente importante di operai e specialisti. Questo personale tedesco otterrà garanzie e percepirà delle indennità eccessivamente vantaggiose. L'industria tedesca fornirà pure materiale industriale per le miniere. Infine una grande quantità di materiale sanitario è pronto per essere spedito in Russia, subito dopo la firma di questo trattato.

In cambio della così detta assistenza economica della Germania, senza parlare del concorso militare, che è lungi dall'essere trascurabile, il Governo bolscevico dovrebbe cacciare i polacchi dal territorio di Danzica senza occupare questa regione, nelle trattative con l'Intesa il Governo bolscevico dovrebbe esigere l'ammissione della Germania alla Conferenza, e difendere, oltre agli interessi russi, anche le cause che interessano la Germania, come il ristabilimento della frontiera comune russo-tedesca e la soppressione, più o meno dissimulata, degli Stati periferici, come pure domandando la restituzione alla Germania delle sue colonie.

Per il ritiro delle truppe italiane da Marienwerder e Allenstein

BERLINO, 5.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino commendator De Martino, ha domandato al Ministro degli Esteri di fare il necessario perchè le truppe italiane di Marienwerder e di Allenstein possano essere ritirate il 9 agosto.

La firma del trattato turco rinviata

PARIGI, 5.

La cerimonia della firma del trattato di pace con la Turchia che doveva avvenire nel pomeriggio di oggi a Sevres è rimandata ed avrà luogo probabilmente sabato, alle ore 16.

Si crede che mentre prima si era parlato di 24 ore di rinvio, si sia ora dato un rinvio di 48 ore per far risolvere completamente lo incidente italo-greco. Su questa questione le previsioni sono nettamente favorevoli.

Le conversazioni che sono avvenute nelle ultime 48 ore fra Venizelos e il conte Bonin-Longare hanno condotto, secondo le concordi affermazioni dei giornali, ad un accordo pressochè definitivo. Solo punti di minore importanza restano in sospeso.

Le ostilità serbo-albanesi

ZARA, 5.

Continua al confine il fermento fra i magiari. Il giornale *Novo Doba* pubblica:

«Questa notte un forte gruppo di soldati magiari ha assalito presso Peciuk una nostra pattuglia, e presso Hassauhetemi, un gruppo di guardie della gendarmeria. Dopo aver sparato parecchi colpi di fucile, i soldati magiari si ritirarono, senza aver fortunatamente ferito nessuno dei nostri. Inoltre la polizia di confine è riuscita a scoprire che alcuni intellettuali magiari stanno facendo un'attivissima propaganda antijugoslava e stanno raccogliendo adesioni per un memoriale che sarà presentato al Consiglio Supremo e dove si domanda la immediata evacuazione di Belakerek da parte delle truppe jugoslave. » — Il Governo di Belgrado ha ordinato un'inchiesta per colpire gli autori di tale memoriale. Lo stesso giornale pubblica anche che, giorni sono, due ufficiali magiari provocarono gravemente un ufficiale jugoslavo. Il Governo ha protestato contro questa provocazione.

Da Durazzo informano che l'artiglieria serba tira sul torrente Pronisho. Gli albanesi avanzano verso Castrati. Quaranta gendarmi con un ufficiale, rimasti accerchiati, sarebbero stati fatti prigionieri. Gli albanesi frattanto hanno rafforzato la punta Tarabosc.

Gli aviatori italiani atterrati in Croazia

BELGRADO, 2.

Il Governo ha posto in libertà gli aviatori italiani che da Fiume erano andati a volare sulla Croazia e vi avevano atterrato.

Gli aviatori sono partiti via Salonicco e sono stati trattati con tutta cortesia.

Un'organizzazione reazionaria in Germania

BERLINO, 5.

Ieri sera al Ludsgarten, che è diventato il foro di Berlino, gli indipendenti e i comunisti si dichiararono contro il disarmo, che essi considerano come unilateralmente voluto contro il proletariato. Era accorsa più folla che non nelle recenti dimostrazioni per Bela Kun. Sui gradini del Duomo e del Museo eran le solite bandiere rosse. Dopo i discorsi ufficiali, oratori improvvisati commentarono la situazione europea in senso accentuatamente rivoluzionario.

Si viene intanto a conoscere l'esistenza di una organizzazione reazionaria che riunisce tutte le forze volontarie, che si ritenevano disciolte. Questa organizzazione che ha nome *Orgesck*, ha a capo il noto organizzatore della guardia civica bavarese: Escherich. Secondo il *Vorwaerts*, in una seduta del 12 scorso, si stabilirono le basi di questa organizzazione, d'accordo coi rappresentanti di un ufficio governativo. I capi saldi dell'organizzazione sarebbero: la formazione è una organizzazione legale; la questione dei fondi spetta allo Stato; l'*Orgesck* si sottopone ai capi militari, fino a che questi si pongono sul terreno dell'*Orgesck* stesso; in caso di disordini locali è chiamato l'*Orgesck*.

* * *

ZITTAU, 4.

Truppe della Reichswehr hanno occupato ieri mattina Zittau senza incidenti. Alcuni membri del Comitato sono stati arrestati. Gli scioperi diminuiscono. Il traffico delle ferrovie è stato ripreso.

Il Conte Sforza comunicherà domani alla Camera il Trattato italo-albanese.

Il conte Manzoni a Roma

Il conte Manzoni — ministro plenipotenziario in Albania, per le trattative — è giunto stamane a Roma. Egli era sbarcato a Brindisi dal cacciatorpediniere *Bronzetti*.

Il conte Manzoni non ha viaggiato — come qualche giornale accennava — con la Delegazione albanese; questa così non arrivata oggi a Roma, ma vi giungerà solo tra qualche giorno.

Il conte Manzoni — che recava il testo manoscritto della convenzione italo-albanese — si è subito recato alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri on. conte Sforza, il quale ha poi — nelle prime ore del pomeriggio — conferito col Presidente del Consiglio.

Nessun nuovo comunicato *Stefani* — oltre quello che pubblichiamo e che è stato diramato stanotte — sarà diramato sul trattato fra l'Italia e l'Albania. Di esso il conte Sforza parlerà diffusamente domani alla Camera nel corso dell'ampia relazione che farà — all'Assemblea — su tutta la politica estera del Gabinetto.

Possiamo confermare — come noi già annunciammo per i primi — che ai termini del trattato le truppe italiane occuperanno l'isolotto di Saseno, restando escluse dall'occupazione le due punte: Linguetta e Tre parti contrariamente a quanto — da varie parti — si è in questi giorni accennato.

Il protocollo di Tirana

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 2 agosto è stato firmato in Tirana un accordo fra i Governi d'Italia e d'Albania col quale viene provveduto per il regolamento delle questioni pendenti. L'accordo s'ispira ai tradizionali sentimenti di cordiale amicizia che esistono fra i due Governi e i due popoli ed è destinato a rinsaldare le buone relazioni reciproche.

Il Governo italiano, conformemente a tali sentimenti, ha già disposto per il sollecito rimpatrio delle truppe italiane attualmente dislocate in Valona e sul litorale, e per quelle ancora residenti nel rimanente territorio albanese, eccezione fatta per l'isola di Saseno. Tuttavia il distaccamento di Scutari rimarrà nella sua sede.

Il protocollo contiene pure disposizioni relative a talune questioni particolari, quali ad esempio: il passaggio della amministrazione della città di Valona al Governo albanese entro brevissimo termine, come pure del territorio; la sistemazione delle pratiche in sospeso relative agli interessi privati dei sudditi italiani e albanesi; la liberazione delle persone arrestate, l'amnistia reciproca generale, ed altro.

A Montecitorio

Per il trattato di San Germano: la nomina del relatore.

A Montecitorio si è nuovamente riunita — iersera — la Commissione nominata dai vecchi Uffici per l'esame del disegno di legge per l'approvazione del Trattato di San Germano.

Come dicemmo l'on. Turati — in assenza del presidente on. Cocco-Ortu — aveva dato comunicazione di un telegramma pervenuto alla Commissione da parte della Lega tedesca chiedente l'autonomia per quelle provincie dove prevale l'elemento tedesco. Tale problema riguarda principalmente — però — le questioni territoriali che interessano l'Austria. Per noi il problema dovrebbe esser solo considerato — se mai — per i tirolesi.

Si è poi nuovamente trattato — come avvertimmo — della questione della relazione; una parte dei commissari ritiene che essa debba limitarsi a chieder l'approvazione del Trattato, rimandando la trattazione di tutte le questioni di politica estera, al Trattato comunque, alla Commissione per gli esteri di nuova creazione; altri invece sostengono la tesi opposta e sono per una larga relazione che vada così a provocare una larga discussione sulla nostra politica estera.

La Commissione è stata ... [illegible] ... terrotta alle ore 16.30 è stata ripresa in serata alle ore 19. Delle due correnti di cui più sopra abbiamo parlato, ha finito per prevalere la prima, quella cioè che riteneva doversi la relazione limitare a chiedere alla Camera l'approvazione pura e semplice del trattato. Ed a relatore è stato nominato l'on. Carnazza, con incarico di mantenere la relazione nei limiti suddetti.

L'on. Carnazza leggerà stasera alla Commissione la sua relazione, che sarà poi subito presentata alla Camera. Così domani si avrà — nella seduta pomeridiana — la discussione sul Trattato.

Coloro in ogni modo che desiderano la larga discussione sulla nostra politica estera saranno ugualmente soddisfatti, perchè — come dicemmo già ieri — il Consiglio dei Ministri ha deciso che il conte Sforza — prendendo precisamente lo spunto dalla presentazione del disegno di legge per l'approvazione del trattato di S. Germano — farà una larga esposizione di tutta la politica estera del Gabinetto. Il Governo non ha nulla da temere da un'ampia discussione in questa importante e delicata materia; da essa potrà anzi — ne siamo certi — trarne indiscutibili vantaggi e meglio rafforzare — se ancora ve ne fosse bisogno — la sua già solidissima base.

La "seduta alle banche„ agli Uffici.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera — secondo il vecchio regolamento — per l'esame di una domanda di autorizzazione a procedere e di parecchi disegni e proposte di legge.

Per l'*autorizzazione a procedere contro l'on. Favia* — per le note accuse a proposito dello « scandalo pel pecorino » — sono stati nominati commissari gli on. Mattiasso, Zanardi, Venditti, Lollini, Arnoni, Marimi, Pietriboni, De Ruggiero e Scialoia.

Per la *proposta Fulci e Cutrufelli per una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazioni in materia di azioni di Società anonime* sono stati nominati commissari gli on. Tovini, Cutrufelli, Preda, Giuffrida, Frontini, Fulci, Janfolla, Amendola e Baviera, tutti favorevoli — in massima — all'inchiesta.

Per il disegno di legge contenente disposizioni relative all'*aumento dei canoni nei contratti di locazione dei fondi rustici* sono stati nominati commissari gli onor. Scevola, Grassi, Venditti, Falbo, Albanese, De Michele, Maiolo, Manes e Merlin.

Per la *proposta di legge Chiesa sul controllo degli Enti e privati esercenti il commercio bancario* sono stati nominati commissari gli on. Nava, Donati Pio, Tupini, Giuffrida, Frontin, Chiesa, Jandolo, Caseriano e Sandron.

Le due proposte Ciccotti, una per le *sanzioni sulle responsabilità per delitti commessi nei conflitti tra forza pubblica e cittadini* e l'altra per l'*esclusione delle pensioni e delle indennità ai superstiti delle vittime e dei feriti nei conflitti tra agenti della forza pubblica e cittadini* sono state abbinate nominandosi da ogni ufficio un commissario solo, e cioè, gli on. Sarrocchi, Grassi, Marino, Cascino, Donati Guido, Sandrini, Ciccotti, Camerini e Cappa. La maggioranza dei commissari si è mostrata contraria alle due proposte.

Per le tre proposte di legge Ghislandi e Bartolino per l'*estensione delle polizze agli ex-combattenti, per il collocamento dei mutilati e invalidi* e per la *concessione della polizza a tutti i combattenti e provvidenze per l'anticipata liquidazione* sono stati nominati commissari gli on.: Turano, Pagella, Beracca, Maicini, Falbo, Russo, Gasparotto, Baldassarre, Gioia, Mance e Ghislandi.

Per le Elezioni Amministrative

Stamane si è riunito il gruppo radicale per discutere la questione delle elezioni amministrative. La discussione si è conclusa con un ordine del giorno in cui si approva il concetto della proporzionale; si afferma però essere necessario studiare bene il sistema da applicare non riconoscendosi buono l'attuale già adottato per le elezioni politiche; si stabilisce di appoggiare la sospensiva che è chiesta — per la riforma — nella relazione di maggioranza della Commissione parlamentare redatta dall'on. Caseriano, e di sostenere la tesi che le elezioni amministrative debbano farsi non più tardi del 31 ottobre e — per questa volta — col vecchio sistema.

La tesi che sia urgente ricostituire le amministrazioni comunali e provinciali e che le elezioni amministrative debbano farsi — ancora questa volta — col vecchio sistema, è ormai riconosciuta giustissima dalla grande maggioranza della Camera, non esclusi i socialisti.

La maggior parte dei deputati d'estrema conviene nel concetto che non sia più possibile lasciare ancora per troppo tempo le amministrazioni comunali e provinciali nello stato anormale e precario in cui presentemente si trovano; e riconosce che sarebbe troppo grave il danno che potrebbe venirne al paese se si lasciasse a lungo questa anormalità. I socialisti — dunque — finiranno per non insistere — ora — sul progetto Matteotti ed approveranno l'idea delle elezioni amministrative col vecchio sistema.

Non rimarrebbero — a favore della proporzionale ad ogni costo — che i popolari. Ma anch'essi — si ritiene da molti — finiranno per non insistere nella loro intransigenza.

Così la discussione di merito dei due progetti proporzionalisti degli on. Nitti e Matteotti verrà rimandata alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione degli esteri e l'onorevole Salvemini.

Stamane si è riunito il Consiglio dell'Ufficio di Presidenza della Camera presieduto dall'on. De Nicola. Sono intervenuti i vice-presidenti on. Berenini, Squitti e Rodinò, il questore Sipari ed i segretari on. Cameroni, Sanna-Randaccio, Cascino, Papero, Abisso, Morisani. Si è discusso lungamente se il « gruppo dei misti » abbia oppure no il diritto di nominare il proprio rappresentante nelle varie commissioni come ha fatto per quella degli Affari Esteri. Il Consiglio dell'Ufficio di Presidenza ha deliberato che — a norma del nuovo regolamento (art. 3) — l'Ufficio di Presidenza è incompetente a risolvere la questione, ritenendo che la competenza sia del Presidente della Camera.

Alcuni deputati sostenevano invece stamane — a Montecitorio — che la questione sarebbe di competenza dell'Assemblea.

La questione polacca

L'on. Ciccotti ha inviata oggi — alla Presidenza della Camera — una interrogazione diretta al Ministro degli Affari Esteri « per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie della stampa, secondo le quali i rappresentanti del Governo italiano in Polonia si unirebbero alla missione anglo-francese, per organizzare la contro offensiva polacca, ponendo anche a disposizione di tale impresa le truppe italiane che trovansi nel territorio del plebiscito (Allenstein) ».

La seduta d'oggi

Seduta del 5 agosto 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15

L'on. Caso per fatto personale

Sul processo verbale domanda la parola l'on. CASO per rispondere alle critiche mossegli l'altro giorno dall'on. Salvemini.

L'on. CASO dice che ormai potrebbe tacere perchè il corpo elettorale ha fatto giustizia dell'inchiesta di cui parlò l'on. Salvemini, ma è lieto che gli si dia modo di sfatare una leggenda creatasi intorno ad uno strumento elettorale mosso dal governo dell'on. Salandra. I provvedimenti annonari da lui presi ad Altamura sono stati lodati.

E' stato riconosciuto che egli aveva apposto la firma ad una cambiale di diecimila lire per acquistare grano per il Comune e che aveva anticipato di suo, prima 3500 lire, e poi 9006 lire facendo restare il prezzo della farina più basso che negli altri paesi. Si dichiara lieto di combattere quei funzionari che l'on. Salvemini difende, cioè coloro che non adempiono il proprio dovere.

La seduta odierna a S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 4.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio della Lega delle Nazioni è stato definitivamente deciso di convocare la Conferenza finanziaria a Bruxelles pel 24 settembre e ne è stato discusso il programma.

Quindi il Consiglio ha udito la relazione di Quinones de Leon sul bilancio della Lega ed ha approvato la proposta Bourgeois-Tittoni di invitare il Segretariato a presentare una relazione che dia meglio e più dettagliatamente giustificazione di ciascuno articolo della spesa.

L'on. Tittoni ha proposto la seguente mozione: « Il Consiglio delibera di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea la discussione dei provvedimenti da prendere secondo l'art. 23 del Patto per assicurare a tutti gli Stati che fanno parte della Lega un equo regime commerciale, il quale è incompatibile col monopolio delle materie prime che sono indispensabili alla vita di tutte le Nazioni e con lo sfruttamento delle Nazioni da parte dei grandi *trusts* capitalistici internazionali ».

La lotta contro gli speculatori del caro-vita alla Camera

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo l'interrogazione dell'on. Vella sui fatti di Canosa, alla quale risposero gli on. Comandini e Soleri, si svolse quella dell'on. Maitilasso sulle scuole di Foggia. Rispose l'on. Cesare Rossi.

Si approvò quindi che la proposta di legge dell'on. Fulci per l'inchiesta sulle banche, fosse esaminata stamane dagli uffici. Ripresa quindi la discussione della legge contro

Il caro - viveri

Il relatore

Si riprende la discussione del disegno di legge per disposizioni relative ai commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Parla il relatore on. CARBONI

L'oratore accenna al concetto informatore della legge che è quello di infrenare la speculazione. L'aumento progressivo dei prezzi è determinato da cause generali, ma facilmente removibili, ma una concausa di notevole importanza è certo la speculazione che si esercita a man bassa. Le varie disposizioni emanate durante la guerra sono inorganiche ed incomplete. Occorreva regolare tutta questa materia, tenendo presente soprattutto le cause più facilmente eliminabili.

L'oratore risponde ai vari oratori e conclude invitando la Camera ad approvare la legge che si propone di combattere la speculazione. (Approvazioni).

L'on. Berardelli

L'on. BERARDELLI dice che il disegno di legge è in contrasto con il programma enunciato dal Governo e con l'azione energica che svolge l'on. Soleri, che al movimento cooperativo dà una generale importanza. Il non aver chiamato nelle Commissioni di controllo i consumatori, i rappresentanti delle Cooperative e delle organizzazioni operaie, è stato il più grande errore.

Esamina il caro-viveri dei generi alimentari sostenendo che di essi lo Stato dovrebbe fare una migliore distribuzione con organi semplici ed accessibili a tutti i cittadini; propone severi provvedimenti contro l'accaparramento delle merci e l'osservanza dei calmieri, a proposito dei quali combatte l'unicità adoperata in Italia.

Negli altri Stati, ogni giorno il ribasso si fa sensibile. In Inghilterra ed in Francia i governi hanno provveduto a fermare la speculazione, migliorando così la situazione dei mercati e la crisi che colpiva tutti i cittadini. In Italia vi sono stati tentativi di lotta contro la speculazione; ma senza risultato. Propone una politica energica e coraggiosa che inizi il controllo dei prodotti sul luogo di produzione. Sostiene che siano istituite Commissioni di consumatori per i controlli e con ampi poteri, che siano seriamente e largamente aiutate le vere cooperative, che il Governo prima di emanare provvedimenti accolti le voci delle organizzazioni operaie, che i calmieri fatti da competenti e da pratici siano osservati. L'Italia per vivere ha bisogno di sapere osare: il Governo perciò si mostri degno dell'ora grave che attraversa il Paese che attende grandi riforme rinnovatrici nell'economia e nel costume collettivo per superare le presenti difficoltà e per condurre il popolo a raggiungere presto la sua decisiva vittoria economica e morale. (Approvazioni. Congratulazioni).

L'on. Barberis

L'on. BARBERIS dice che fra tante eleganze oratorie porterà una nota stonata. Dice che i suoi studi li ha fatti nei campi, guidando una coppia di buoi, poi una doppia pariglia di cavalli e poi facendo il capocantiniere.

Dopo questo cenno autobiografico l'on. Barberis parla della cooperazione socialista di Torino che non riceve un soldo da nessuno. Forse molti ignorano cosa sia la cooperazione e quali sacrifici richiede. Noi abbiamo iniziato cooperative 22 anni fa con un milione e mezzo ed ora siamo giunti a 80 milioni. Abbiamo sviluppato la cooperazione nei rami della panificazione, lavorazione del grano, produzione farmaceutica, di colonie alpine e marine per i figli dei soci ecc. Abbiamo il servizio sanitario, il servizio ostetrico, il servizio per le donne.... (Ilarità).

Poichè la frase suscita ilarità, l'on. BARBERIS soggiunge: — Se mi interrompono non m'importa. Le interruzioni servono per riposarmi e per mettermi in carreggiata.

DE NICOLA. No, no. (Ilarità).

BARBERIS prosegue dicendo che durante la guerra i socialisti organizzavano gli approvvigionamenti, mentre gli interventisti pensavano a mandare in galera i socialisti e a fare le spie.

Prosegue poi illustrando diffusamente la organizzazione cooperativistica fatta dai socialisti a Torino, e dice che perchè sia efficace la cooperazione occorrono l'esperienza tecnica e la volontà.

L'on. Nitti quando era al governo parlava anche dell'esportazione del vino (oh! oh!).

Qualcuno della tribuna della stampa — soggiunge l'on. Barberis — mi ha chiamato ubbriacone ma....

Voci dalla tribuna della stampa: Calunnie, calunnie....

BARBERIS. Vorrei che per lo meno mi smentissero (ilarità). Alla esportazione del vino nessun si oppone. Un tempo si faceva, ma come si può fare l'esportazione quando noi dal 1913 ad oggi a Torino da 180 ettolitri al giorno siamo giunti a 400 ettolitri. Si consumano vini di ogni regione d'Italia, perchè noi non abbiamo pregiudizio (ilarità vivissima). Noi abbiamo nazionalizzato il vino.....

Espone una serie di dati per dimostrare che all'esportazione del vino vi sono difficoltà non lievi per i prezzi. Quando sarà passata la crisi, che se ne farà di questo prodotto nazionale se lo si svaluta? I pareri sul vino sono discordi. Chi dice che fa bene e chi dice che fa male e tutti hanno studiato nei medesimi libri (ilarità). Quando il vino è buono un bicchiere di vino fa bene. Ed io vi sfido a tutti (ilarità vivissima). Molti non si fanno vedere ubbriachi nelle strade, perchè vanno in automobile e in vettura (ilarità). Gli operai hanno diritto dopo di averlo prodotto.

I lavoratori non credono all'on. Alessio come non credevano all'on. Nitti.

I lavoratori sono sempre in fallimento. Da 25 e 30 mesi che lavoro non ho mai fatto fallimento perchè sono stato sempre un fallito (ilarità).

L'oratore dice che è scettico sui risultati che potrà avere questa legge.

Se si vuole scovare la merce imboscata non è con i mezzi suggeriti dai vostri provvedimenti che si può raggiungere lo scopo ma affidando questo servizio di vigilanza e di controllo alle grandi organizzazioni dei lavoratori. Il Prefetto di Torino dichiarava che non poteva prendere provvedimenti verso certi speculatori perchè protetto da grandi industriali.

GIOLITTI. Questo il Prefetto non l'ha potuto dire perchè è un galantuomo.

BARBERIS. Lei non era ancora al potere.

Voci di socialisti. E' Tabasso il responsabile.

BARBERIS dice che il Tabasso, delegato di Pubblica Sicurezza, fece far fuoco sulla folla in occasione delle dimostrazioni per i fatti di maggio.

L'on. BARBERIS dice che la borghesia non può fare che della cooperazione a scartamento ridotto e conclude col motto di Lenin: «Chi non lavora non mangia». (Applausi dei socialisti).

Altri oratori

L'on. BUFFONI non ha fiducia nel progetto del Governo.

Voci: Vuoti il progetto Casalini e la Bolsca!

L'on. BUFFONI parla, invece per mezz'ora ripetendo quanto è stato più volte detto da altri oratori nella presente discussione.

L'on. TRENTIN svolge il su ordine del giorno. Anch'egli non è soddisfatto del progetto governativo e invoca un maggiore rigore.

L'on. MISIANO, da quel terribile rivoluzionario che è, fa un discorso collaborazionista. E' d'accordo con l'on. Turati nel programma di ricostruzione del Paese, ma crede solo nell'urto violento delle classi; chiama l'on. Nitti l'ex e futuro presidente del Consiglio (questa è una buona notizia perchè significa che l'on. Misiano per ora la rivoluzione non la farà!) Assolve il Governo, come uomini, ma condanna come... Governo; aggiunge che ha il dovere di dire la verità....

Voci. Ma non sa che la verità è soggettiva!

Il deputato socialista continua a parlare fino a quando non si sente più per l'abbassamento graduale della sua voce. Alla fine i socialisti applaudano senza entusiasmo, mentre la Camera rumoreggia.

Voci: Bene, bene bis!

L'on. ALESSIO dà assicurazione ai presentatori degli ordini del giorno e li prega di ritirarli.

Accetta l'ordine del giorno Barberis ma questi che aveva chiesto l'appello nominale, ritira l'ordine del giorno perchè crede che il Governo gli dia una interpretazione diversa da quella che il proponente si è prefissa.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Si passa a fissare l'ordine del giorno di domani.

L'on. CICCOTTI propone il rinvio degli uffici a sabato. La proposta è respinta.

I fatti di Liguria

L'on. CORRADINI, a domanda dell'on. Rossi Francesco, risponde subito ad interrogazioni degli on.li Cappa, Boggiano, Siciliani e Sarrocchi e dello stesso on. Rossi, sui fatti di Millesimo, di Cengio e di Savona.

Il Sotto-segretario all'Interno legge un telegramma dal quale risulta che dei carabinieri furono aggrediti di notte, a Millesimo, da una brigata di giovinastri armati ai quali avevano intimato di cessare di schiamazzare.

Per non essere sopraffatti, i carabinieri dovettero fare uso delle armi ed il conflitto ebbe funeste conseguenze.

In seguito a ciò fu proclamato a Cengio lo sciopero, ed a Savona ebbe luogo un numeroso comizio che si svolse senza inconvenienti. Ma dopo il comizio gruppi di facinorosi aggredirono varii ufficiali che transitavano per le vie e aggredirono e devastarono gli stabilimenti balneari.

L'on. Corradini assicura che inchieste giudiziarie sono in corso; intanto si augura che nessun partito voglia dare la propria solidarietà ad atti di selvaggia e teppistica violenza simili a quelli consumati a Savona.

L'on. ROSSI afferma che i carabinieri di Millesimo non dovevano far uso delle armi. Non ne era il caso, perchè i due morti risultarono feriti a tergo, sicchè non erano animati da intenzioni di resistenza aggressiva.

Rivendica alla Riviera di Ponente lunga tradizione di lavoro e di serietà. Se gli scioperi furono dichiarati, vuol dire che i liguri sentirono che una profonda offesa era stata recata alla giustizia.

La Camera del lavoro di Savona aveva comandato il proposito di attuare lo sciopero e di tenere un comizio ed un corteo. Giunto il corteo a un certo punto, accaddero violenze da parte di un capitano degli arditi e di altri ufficiali, i quali vollero ritentare la prova di sostituirsi alle legittime autorità e sciogliere il corteo. La folla reagì. Non si parli dunque di teppa. Io esprimo la mia solidarietà con la Camera del lavoro di Savona.

Vi sono individui, pagati non si sa da chi, che in tutta Italia provocano violenze. I morti di Savona sono due degni lavoratori ed i feriti egualmente.

La signorina ed il capitano furono feriti soltanto di coltello e questo dimostra la nessuna intenzione di violenza. (Oh! Oh!) Se non capite la differenza, male per voi!

L'oratore ricostruisce poi i fatti di Savona, riversando le responsabilità sugli ufficiali e sugli arditi che si sostituirono abusivamente alla pubblica sicurezza nell'opporsi alla marcia del corteo proletario. Manda un saluto alle vittime dei tristi incidenti. (Applausi dei socialisti).

Incidenti fra socialisti e popolari

L'on. CAPPA dice che sperava che la Camera sarebbe stata unanime a deplorare la violenza. Dà conto di una sua inchiesta, ricostruendo i fatti; e afferma che uno dei giovinastri schiamazzatori di Millesimo colpì un carabiniere con un colpo di piccone. (Urli e proteste dei socialisti).

PANEBIANCO. Il piccone a mezzanotte!

PAGELLA. Falsario! Falsario! Da che parte sono i morti?

BARBERIS. Manutengolo della borghesia!

ABBO. Vai a fare un'inchiesta a Millesimo!

L'on. CAPPA, ristabilito il silenzio, dice che nel pomeriggio di lunedì andò a chiedere notizie al Sotto-prefetto di Savona.

I socialisti gridano: — Ecco la fonte da cui lei ha assunto le notizie!

L'on. CAPPA, narrando i fatti ed accennando all'agente della forza pubblica colpito, soggiunge: I carabinieri hanno poi fatto fuoco. Eccesso di difesa o legittima difesa? Non voglio star qui a polemizzare sulle vittime. (I socialisti insorgono violentemente contro l'oratore. Fra i più violenti sono gli onorevoli Pagella, Panebianco e Barberis che inveiscono contro i popolari con atroci ingiurie).

BORROMEO, rivolto ai socialisti, grida: Voi siete capaci di tutto! (Un altissimo urlo dei socialisti copre la voce del deputato popolare, contro il quale i socialisti lanciano ingiurie).

L'on. CAPPA deplora la caccia agli ufficiali, e le violenze commesse contro pacifici cittadini. (L'oratore popolare è continuamente interrotto dai socialisti).

Egli dice che proclamato lo sciopero, la folla si è data per le vie della città alla caccia degli ufficiali ed ha assaltato lo stabilimento balneare. La forza non ha avuto occasione di intervenire a tempo. Morti e moribondi, operai e ufficiali, sono ora all'ospedale. Una signorina che stava facendo il bagno allo stabilimento è stata accoltellata sulla spiaggia. (Rumori, interruzioni).

MERIZZI. Vigliacchi!

PAGELLA. Chi l'ha accoltellata? (Rumori al centro).

BORROMEO. Certo, non un ufficiale!

CAPPA. Io non ero a vedere, come non erano a vedere i colleghi che mi hanno interrotto, come non era a vedere l'on. Rossi. (Approvazioni). Io tengo conto della ferita, la quale è ferita fatta così e mi dà diritto a credere che la versione sia esatta. Se le indagini dell'autorità giudiziaria diversamente diranno, io sarò pronto a ricredermi. Ma il fatto di cronaca oggi è questo. (Rumori dei socialisti).

Io non attribuisco al partito socialista la responsabilità dei fatti di Savona...

BUOZZI, ZIBORDI, altri: — Grazie, grazie! Troppo buono!

CAPPA. Tutti siamo qui per deplorare sinceramente e liberamente la violenza da qualunque parte... (Applausi al centro; l'estrema grida: parli Miglioli!).

ABBO. Voi i discorsi di violenza li fate in privato: lo sappiamo!

DE NICOLA. Che cosa avrebbe detto il Gruppo socialista, se l'on. Rossi fosse stato interrotto dai popolari?

PANEBIANCO. Non lo potevano!

BARBERIS. Loro proteggono i teppisti!

L'on. CAPPA conclude infine augurandosi una pronta pacificazione degli animi, e reclamando una severa inchiesta. (Applausi dei popolari; altri urli dei socialisti).

L'on. BOGGIANO trova enorme che non si voglia riconoscere agli ufficiali il diritto alla vita, alla libertà!

LAZZARI. Sono loro che attentano alla vita degli altri!

L'on. BOGGIANO prosegue elevando una energica protesta contro le gesta teppistiche consumate a Savona.

BARBERIS. Chi è che ha organizzato la teppa?

I popolari: Voi! Voi!

L'on. BOGGIANO conclude chiedendo che giustizia sia fatta. (Applausi dei popolari).

L'on. SICILIANI dice di non poter lasciar passare senza protesta quel che si è compiuto contro gli ufficiali. Protesta contro ogni forma di violenza. L'oratore parla ad alta voce, ma i clamori dei socialisti sono altissimi e non si riesce a sentire quello che dice l'on. Siciliani, che infine è applaudito dai colleghi del «Rinnovamento».

L'on. DE NICOLA ai socialisti: Devono rispettare la libertà di parola.

Si leva quindi a parlare l'on. SARROCCHI, e i socialisti esclamano: — Ecco l'on. Forca!

L'on. SARROCCHI è insoddisfatto della risposta del Governo. Rivendica a tutti il diritto alla vita; si possono permettere, aggiunge, i comizi di protesta: ma l'autorità deve provvedere alla sicurezza dei cittadini che non... dimostrano. (I socialisti urlano: Reazionario! Forcaiolo!

TROZZI. Mettete gli arditi nella impossibilità di nuocere!

L'on. SARROCCHI riconosce che i fatti di Savona sono dovuti alla teppa, e che i socialisti non c'entrano.

— Troppo buono! — gli rispondono ironicamente i socialisti.

SARROCCHI. L'on. Corradini, non contraddetto, ha dichiarato essersi trattato di un delitto di teppa. (Alcuni socialisti urlano). L'on. Rossi ha fatto una difesa ufficiosa di quelle che si fanno ai malandrini. Ha invocato pertanto le attenuanti.

Poichè i socialisti protestano con urli, il Presidente on. DE NICOLA, con grande energia, li richiama all'ordine.

L'on. SARROCCHI conclude augurandosi che un'inchiesta giudiziaria accerti imparzialmente tutte le responsabilità. (Vivi applausi al centro e a destra).

L'on. ROSSI chiede ancora la parola per rilevare che egli è stato il primo a deplorare il ferimento della signorina, e le aggressioni agli ufficiali. Non poteva però non deplorare che i morti fossero soltanto dei cittadini. (Vivi commenti).

Alle ore 21.30 la seduta è finalmente tolta.

I lavori della Conferenza di S. Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 4.

Nella seduta di stamane il Consiglio della Lega delle Nazioni ha esaminato un rapporto di Hymans circa i mandati internazionali concludente per la nomina di una Commissione di controllo della quale dovrebbero far parte anche gli Stati che hanno un mandato. Bourgeois ha trattato dei caratteri e della estensione dei mandati e dei rapporti fra i mandanti ed i mandatari. Tittoni ha sostenuto che il controllo debba essere effettivo altrimenti la Lega dovrebbe rinunciarvi.

Ne è seguita una vivace discussione fra Hymans e Tittoni il quale ha sostenuto la sua tesi facendo rilevare che se ogni atto della Lega non sarà ispirato a giustizia ed a sincerità, essa non potrà far fronte a coloro che cercano di persuadere le masse che la Lega è un sindacato di imperialismi e di egemonie e che la pace non può essere assicurata da essa, ma soltanto dall'internazionale dei popoli.

L'esposizione fatta dall'on. Tittoni è stata ascoltatissima ed il tema è stato rinviato ad un ulteriore rapporto che tenga conto delle opinioni manifestatesi durante la discussione.

* * *

VIENNA, 5.

Il *Corrispondenz Bureau* dice: Secondo notizie qui giunte da Parigi, il dott. Nansen avrebbe dichiarato nel Consiglio della Società delle Nazioni a San Sebastiano che su duecentomila prigionieri austriaci internati nel Turkestan, trentamila sarebbero morti o sarebbero stati venduti all'Emiro di Bukhara come schiavi. Si constata nei Circoli competenti che il dottor Nansen, il quale si trova in rapporti col Governo austriaco, non ha mai fatto con esso alcun accenno ad un simile fatto.

Contro la ripresa delle relazioni fra la Francia ed il Vaticano

MARSIGLIA, 5.

Ieri, in pittoresca città di Nimes, ancora per metà ugonotta, accoglieva nelle sue mura migliaia di rappresentanti di tutti i sindacati, società, e gruppi socialisti, repubblicani e radicali dell'intero dipartimento del Gard, venuti per manifestare contro la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

La presidenza dell'imponente comizio venne assunta dall'on. Gastone Doumergue, antico presidente del Consiglio dei Ministri, e con lui assistevano alla riunione i senatori Cremieux e Casalles, i deputati Mourier e Compère-Morel e quasi tutti i sindaci del Dipartimento.

Mourier, ex-sottosegretario di Stato, si eleva violentemente contro le relazioni col Vaticano, indicando che nessun argomento invocato dal Governo l'ha convinto. Compère-Morel dice a sua volta che la minaccia d'una ripresa delle relazioni col Vaticano illustra una nuova politica contro la quale il popolo deve insorgere.

E parla poi l'on. Doumergue. Egli dice che lo scopo della presente riunione è quello di difendere una delle più preziose conquiste della Repubblica. — Mi sarà permesso — continua — di portare qui la testimonianza che fu perchè costretti e forzati da Roma, che avvenne questa rottura. L'iniziativa non ci appartiene. Rompendo col Governo della Repubblica, il Vaticano credeva di creare in Francia l'effervescenza della quale avrebbero approfittato gli avversari del regime. Invece, la Repubblica fu più forte, più grande e più libera che mai. Non v'è una sola ragione che militi in favore della tesi della ripresa delle relazioni col Vaticano. Io contesto che il Vaticano possa esserci di qualche utilità all'estero. Se egli potesse renderci servizio, a chi farebbe credere che questo servizio sarà disinteressato? Quale ricompensa aspetta Roma?... »

La morte di Vittorio Grubicy

MILANO, 5. — E' morto ieri sera a 69 anni fra un gruppo di amici e di ammiratori Vittore Grubicy De Dragò.

Il Grubicy fu un antesignano. Le tendenze più audaci dell'arte lo ebbero sostenitore caldo e convinto. Cremona, Segantini e Previati lo ebbero difensore strenuo, quando la loro arte incontrava le diffidenze del pubblico e l'ostilità della critica. Chi ricorda la gloria di questi artisti scomparsi non potrà dimenticare il nome di Vittore Grubicy, a cui fu così fortemente legata.

Violenta ribellione di due detenuti

BRESCIA, 5. — Un pandemonio hanno provocato alle nostre Assise due detenuti che dovevano deporre in qualità di testimoni in un processo per mancato omicidio.

In attesa che fossero escussi, i due detenuti erano stati rinchiusi in una cella; ma quando è andato un carabiniere per condurli dinanzi al magistrato, essi si sono ribellati. Sopraggiunti altri militi, si è impegnata una feroce colluttazione durante la quale i carabinieri non riuscirono però ad aver ragione dei ribelli. Quelli allora uscirono richiudendo la porta. I due detenuti si barricarono e fu necessario abbattere la porta per potersi finalmente impadronire di essi.

Disastro aviatorio a Spezia - 2 morti

SPEZIA, 5. — Ieri poco prima del mezzogiorno un idrovolante appartenente alla stazione di S. Bartolomeo è precipitato a mare all'altezza di Pertusola, a causa di un improvviso guasto al motore. Uno degli aviatori, certo Antonio Galau, nativo della Maddalena, è scomparso in mare e non è stato ancora possibile rintracciarne il cadavere; l'altro, certo Giorgio Lavena, da Cagliari, secondo nocchiero, è stato raccolto e trasportato all'ospedale dove però è morto poco dopo.

DALL'INTERNO

Nel «garage» dell'albergo principale di Camandoli è scoppiato un incendio. Il fuoco ha distrutto quattro automobili e due motociclette producendo un danno di 300 mila lire.

Un delitto dovuto ai banditi istriani è stato scoperto a Cornedo nel distretto di Rovigo. Il delegato del luogo Pietro Letich, di anni 53 è stato trovato ucciso in un burrone profondo 50 metri. Vicino a lui era ucciso da una revolverata il suo cane.

Lancieri italiani a Bruxelles

BRUXELLES, 4.

I lancieri di Milano si sono recati a visitare il Parlamento. Nei saloni del Senato è stato servito un *the* in loro onore.

In occasione dell'arrivo dei lancieri italiani la Società *Les Amitiés italiennes* consegnerà loro per il 91 reggimento di fanteria una magnifica bandiera ricamata.

Per la lotta contro la malaria

Nelle cause che appassionano perchè toccano dei gravi interessi, è difficile trovare la via del giusto apprezzamento. Si rischia di ingrandire un qualsiasi punto di vista personale a scapito della visione d'insieme. Questo si verifica da molto tempo, ed oggi più che mai, per la malaria, tema che mille volte venne discusso ed altrettante lasciò insoddisfatti, a segno da non escludere dubbi sulla stessa attendibilità dei principii scientifici, a cui si informano le direttive pratiche della lotta.

Vi fu persino chi, segnalando la recente ricomparsa — per fortuna assai circoscritta — del morbo palustre in terre che da oltre mezzo secolo ne erano rimaste libere, giunse all'ironica, amara constatazione, che la scienza non seppe neppur mantenere i benefizi conseguiti col semplice empirismo! A simili iperboli può condurre il fissarsi di soverchio su dettagli singoli del fenomeno, esaltandone la portata deduttiva.

Ma non meno condannevoli e pericolosi sono coloro che esagerano nell'ottimismo, per la sfiducia, a cui conducono gli intuiti fuori posto e le pretese non sostenute da basi veritiere. Ad esempio, è abbastanza comune il concetto, che in Italia la febbre malarica era già press'a poco vinta prima della guerra; affermazione ultraottimista, che, a sua volta, ne ingenera subito un'altra ultrapessimista, ossia che la guerra ha distrutto il lavoro profilattico di venti anni.

Conviene andar molto canti nel fornire simili spunti alle dispute del pubblico, non solo per i gravi, isterici riflessi nel campo politico, ma altresì per i non meno gravi equivoci, a cui possono dar luogo nell'indirizzo sanitario.

Il dire che il nostro Paese è ridiventato malarico in causa di reimportazioni infettive, per opera di soldati reduci, significa abbandonarsi ad un impressionismo che non regge alla critica: per poter ciò sostenere, bisognerebbe, prima, aver la certezza che le nostre valli, i nostri agri, le nostre spiagge meridionali erano, all'inizio della guerra, liberi da focolai malarigeni. Ora ciò non è pur troppo: anzi è proprio qui che molti equivocano sulla natura ed entità dei vantaggi raggiunti nella lotta antimalarica, contribuendo a deduzioni inconsulte.

Vent'anni di questa lotta sulla guida delle moderne conquiste scientifiche e col sussidio delle ottime leggi, onde l'Italia può andar orgogliosa, hanno senza dubbio fatto discendere in misura decisa, evidentissima la mortalità per malaria. Dal 1887 al 1902, periodo che immediatamente precede l'applicazione di dette leggi, si registrò ancora una media annuale di 15,000 morti per febbre malarica; invece, già nel triennio 1903-1905, che segna l'inizio dell'applicazione, la media scende ad 8000 e poi a 3700 nel periodo 1906-1912, a 2064 nel 1913 ed a 2045 nel 1914.

Nel 1887 la malaria faceva oltre 700 vittime per milione di abitanti, mentre nel 1914 le vittime si riducono a poco più di 55. Viceversa nel periodo bellico la mortalità si riaccende, e, nel 1917, la vediamo già risalita a circa 120.

Chi tenesse puro calcolo dei casi di morte, avrebbe dunque, in apparenza, buon giuoco a sostenere il concetto di una vittoria; che, prossima a consolidarsi all'inizio della guerra, fu dalla guerra distrutta.

Senonchè il fenomeno della mortalità non è qui l'indice più adatto per segnare il vero progresso sanitario: il non morire è certo un grandissimo successo per l'individuo: ma se il sopravvissuto non risana, contribuisce, in seguito, a propagare il male. Facendo uso di un rude raziocinio, si potrebbe quindi conchiudere che l'impedire la morte del malarico, senza guarirlo, significa accrescere il numero dei *focolai* ambulanti, cioè la superficie di pericolo per i sani; tutto ciò a prescindere dai tristi effetti individuali per quanto concerne la capacità al lavoro utile. Ma non occorre escogitare paradossi per porre in chiaro, che la vittoria vera, dal punto di vista sociale, è solo quella, che ha ragione della morbosità: non raggiungendo questo fine, potrà soltanto dirsi di avere più o meno sopito un nemico, che rimane sempre minaccioso.

Ed infatti il risveglio è testè avvenuto, non tanto in rapporto con nuovo aggressioni dal di fuori, come taluno creda, quanto per l'esacerbazione di uno stato latente di malattia.

In altre parole, l'ascesa della morbilità malarica si deve essenzialmente agli inevitabili riverberi su tutta la compagine civile, che, per la forza maggiore della guerra, non potè evitare scosse e compensi, talvolta gravi, nell'alimentazione, nell'assistenza medica, nell'apprestamento tempestivo del rimedio specifico, ecc., ecc.

Importa imprimerci bene questo concetto soprattutto per disilluderci, che limiti il ritorno ai soli indirizzi profilattici dell'anteguerra, per ridarci un trionfo che in realtà non si è mai ottenuto.

* * *

«... *Tentativi molti e risultati non soddisfacenti*»: queste le parole con cui il Dionisi, non certo sospetto di poca tenerezza verso i moderni orizzonti della lotta antimalarica, ha riassunto il bilancio all'ultimo convegno sanitario di Trieste. Lo sconforto della frase può rilevarsi — ed in realtà — eccessivo, quando si pensi, che negli ultimi anni, sotto l'impulso di nuove lodevolissime provvidenze e nuovi stimoli della Direzione generale della Sanità, il grave problema si è pur messo in una via risolutiva. Sempre però il frutto pratico in grande è ancor molto lungi dalle speranze concepite in sogno, quando, venti anni or sono, la scienza potè dire la parola esatta sul modo in cui la malaria si propaga dal malato al sano.

La verità si è, che, nella via tracciata dalle nuove dottrine etiologiche, il cammino fu poco deciso, sopravvenne troppo presto la stanchezza per non aver realizzato in breve tempo il preteso *veni vidi vici*; malgrado l'impulso vigile costante dei corpi autorevoli, nessuna misura fu condotta, in superficie ed in profondità, quanto sarebbe occorso per la riuscita della causa; si sono fatti dei ragionamenti troppo semplicisti sui brillanti risultati di questo o di quel mezzo, che avrà magari avuto la sanzione di un piccolo saggio sperimentale, ma poi si rivelò impari alla pretesa del *grande esito* a pro' delle masse. Breve: la sospirata redenzione dal flagello palustre restò come uno di quei calcoli matematici, che, per la loro chiarezza, continuano a convincere, perchè, sulla carta, tornano in modo perfetto; ma, nell'esecuzione, urtano contro le gravi difficoltà applicative.

E bisogna poi anche tener conto delle divergenze di scuola, oggi tutt'altro che composte, dei sempre mutevoli orizzonti a cui da tempo si dedicano i nuovi apostolati ed infine dell'assetto delle condotte mediche, le quali non corrispondono ai moderni postulati igienici reclamanti una più paziente ed assidua dedizione alla causa, un assai più largo impiego di mezzi e di personale. Orbene, a togliere cotali ostacoli e lacune, la Direzione generale della Sanità ha da tempo preso nuove misure col meglio incanalare le energie, col promuovere la solidarietà nella scelta dei sistemi di lotta, coll'istituire stazioni-modello di studio e di applicazione. Anche il gravoso, importantissimo compito di preparare ed allenare i corpi ausiliari dei medici, nuova milizia a cui tocca il peso maggiore e più proficuo del servizio, ebbe iniziative plausibili non senza qualche frutto incontestabile. Tutti sforzi, che vanno assai più incoraggiati, se non si vuol ricadere nello sterile teorismo dei programmi e dei piani di attacco.

La lotta contro la malaria è rappresentata da un complesso di svariati provvedimenti da impiegarsi a seconda delle fasi del fenomeno palustre nei diversi mesi dell'anno.

Essa è costituita da un complesso di «astuzie» colle quali si cerca di insidiare i punti deboli del pericoloso avversario.

Ogni stagione ha, per questa lotta, la sua fatica.

In inverno, allorchè l'epidemia tace, ci si rivolge alla distruzione delle zanzare alate ibernanti, si intensifica la bonifica umana per colpire, col chinino razionalmente apprestato, i germi malarici, che sono rimasti nell'uomo non radicalmente guarito da una precedente infezione.

La primavera di nuovo sollecita alla bonifica umana e richiama alla lotta contro le zanzare allo stato larvale mercè l'espurgo dei canali e la cosidetta piccola bonifica. L'estate e l'autunno ancora reclamano la piccola bonifica, la difesa dell'uomo e delle abitazioni dalle zanzare alate, il censimento dei nuovi malarici e la loro energica cura ed, entro certi limiti, la profilassi chimica e così via fino a riattaccarsi ai provvedimenti invernali già detti.

Ogni stagione, ripeto, ha la sua fatica, ha il suo atteggiamento profilattico e curativo speciale.

L'igienista è, in questo campo, come l'artefice del cesello, che tiene sul lavoro una congerie di scalpelli, di punteruoli e di bulini, da adoperarsi con accorgimento l'uno o l'altro a seconda dei casi.

Ma a questo meccanismo di lotta contro la malaria, che poggia su fondamenti ben saldi, non mancano punti controversi, soprattutto di *tattica* per superare svariate difficoltà pratiche, che in taluni frangenti ci arrestano dubitosi, sul mezzo più idoneo da impiegarsi in questa od in quell'altra località, dato che le difficoltà da superare sono distese sovra una lunga fronte, che va dall'uomo malarico, ai meandri delle abitazioni e delle capanne, ove si annidano le anofele alate, ai ristagni d'acqua presso le case, ove se ne sviluppano le larve, alle più vaste paludi sparse per le campagne desolate e per quelle dedicate a coltura, che attendono insidiose gli erranti pastori e le falangi lavoratrici dei campi.

Questo fascio di difficoltà pratiche, complicato con questioni gravissime di silvicultura, di viabilità, di grandi bonifiche, di regimi torrentizi, di latifondo, di spopolamento delle campagne, di emigrazione interna, di assistenza medica e di provvista di chinino, non può essere distrutto che dall'unione di tutte le forze e di tutte le competenze aggirantesi attorno all'asse centrale del Ministero dell'Interno, che ha, per suo istituto, l'interesse prevalente da tutelare cioè la salute dell'uomo, dalla quale ogni altro fenomeno inerente alla malaria, non è che una conseguenza diretta.

Ecco perchè la Direzione Generale della Sanità, mentre da una parte si affatica per applicare le leggi esistenti sulla malaria, si muove, con opera parallela incessante, a raccogliere attorno a sè le migliori collaborazioni degli studiosi del fenomeno malarico per esaminare, volta a volta, o i confini utili da darsi alla piccola bonifica, per valutarne l'esatto rendimento, o per trovare succedanei terapeutici al chinino o per agevolare la provvista di questo farmaco, che solo a grande fatica potè essere assicurato nella maggior misura possibile durante la guerra, o per avviarne la coltivazione in qualche nostra colonia od altrove, o per valutare i limiti pratici della bonifica umana e della profilassi chininica e via dicendo.

Ecco perchè la Direzione generale della Sanità, tirate le somme degli studi da essa, in questi ultimi anni aiutati o promossi, ha potuto fra l'altro allestire uno schema di legge sulla così detta piccola bonifica che, si confida, potrà essere presto una voce di più nell'armamento difensivo verso il vecchio, insidioso malanno.

Il Paese può confidare che, con un'azione a vasto raggio, con simultanei intenti di investigazione scientifica e di pratica attuazione, quale è quella cui attende il Ministero dell'Interno mercè la collaborazione degli studiosi e della benemerita Croce Rossa, il fenomeno malarico, per quanto insidioso e tenace potrà essere a non grande distanza di tempo, condotto fra più tollerabili confini.

I TEATRI

Il "Sì,, di Mascagni a Livorno

LIVORNO, 5. — L'aspra contesa per l'operetta *Sì* del maestro Mascagni, che ha dato luogo a polemiche giornalistiche di una violenza non comune, e a vertenze cavalleresche, e a querele giudiziarie, sta per avere un più lieto fine. Si annunzia infatti che il nuovo lavoro mascagnano sarà rappresentato al nostro «Politeama» la sera di martedì prossimo. Non è escluso che l'autore diriga personalmente l'orchestra. Al maestro Mascagni il popolo livornese prepara una grande manifestazione.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Anche ieri sera un pubblico numerosissimo ha confermato con grande calore di applausi e schietto manifestazioni di simpatia il successo della nuova commedia di Pirandello: *Come prima, meglio di prima*. Tutti gl'interpreti, specie la Celli, il Ferrero e il Giorda furono ripetutamente applauditi. Nella grande scena del terzo atto, il pubblico decretò a Maria Letizia Celli, ovazioni entusiastiche. Stasera alle 21.30 terza replica a richiesta generale di *Come prima, meglio di prima*, che si replicherà naturalmente domani sera. Si annunzia intanto prossima la rappresentazione della commedia di Alessandro Dumas *Il figlio naturale*.

All'ADRIANO — Domenico Arenzini darà questa sera, con *Madama di Tebe*, l'annunziato spettacolo in suo onore. E' facile prevedere che il vasto politeama dei Prati sarà gremito di pubblico plaudente.

Al MANZONI — Un nuovo grande successo hanno ottenuto ieri i comici della Compagnia Borisi-Micheluzzi nell'interpretazione gaia, spigliata, argutissima della deliziosa *Locandiera* goldoniana. Questa sera Amelia Micheluzzi sarà la protagonista del *Merlo in gabbia*: una commedia brillantissima, che la Compagnia Borisi recita con garbo e con comicità.

Al MORGANA — Teatro gremito ieri, per l'inaugurazione della nuova stagione lirica. Si rappresentava *Il Rigoletto*, diretto dal maestro Alfredo Consorti. Il baritono Zagaroli, dotato di una bella voce robusta apparve un efficacissimo protagonista. Ottima «Gilda» la signorina Maria Laudisa; lodevole il tenore Tansi, che dovette bissare «La donna è mobile». E degni di lode il basso Dadò e la signora Maria De Angelis «Maddalena». Questa sera prima rappresentazione del *Trovatore*.

Mercedes Alvarez trionfa a "La Pariola,,

Questa insuperabile artista riporta un vero trionfo nella sua *Vedette*, suscitando il più grande entusiasmo. Applauditissimi i debutti dei *Biagis* e degli *Imperio*. Procedono con successo i *Desè*, i *Marios* e *Riviera*. In Cinema: il 2° episodio di *Judex*.

Di successo in successo all'Apollo

E non può essere a meno quando si consideri il ricco programma che vi si dà e gli eccellentissimi numeri che lo compongono.

Fioravanti manda in visibilio il folto pubblico con le sue insuperabili imitazioni; applauditissimi i *Tina and Ghirardy* celebri danzatori, la bella ed elegantissima *Liana Vescovi*, la stella italiana *Pina Altieri*, i *Bruscia Maggio*, straordinari equilibristi, la gaia *Clarette Fredy*, *Dance et sa dame*, scultori comici, la grazioso *D'Angelo*, ecc.

Dissonanze

Le vie del mare

Parliamo del mare. C'è qualche segno buono nell'aria che abbia presto a finire l'incomposto dibattito di questioni vane e di ire tardive che ha dato tanto carattere a questo scorcio di storia che segue la guerra. Qualche cosa si va calmando a poco a poco malgrado tutto e fra un attutirsi di spasimi e dal caos in liquidazione tornano a prender forme e consistenza i grandi problemi nazionali che vogliono avviarsi finalmente al loro scioglimento. Una verità elementare è stata dichiarata e ripetuta fino all'infinito: la nostra salvezza è nel lavoro. Prendiamone atto e non pensiamoci più; e se c'è qualcuno che osa ancora discutere su questo puntofaccia la cortesia di rimandare le sue osservazioni a tempo più propizio. L'onorevole Ministro della Industria è dunque chiamato a farla da generale in questa guerra pacifica non meno aspra e gloriosa di quell'altra e a condurre gli eserciti della nostra energia e del nostro talento alla conquista dell'indipendenza, del benessere e della grandezza. Poichè se tutto il resto tende a salvare la compagine e l'esistenza della nazione contro le necessità del momento è dall'industria e dal lavoro che la nazione deve trarre gli elementi atti ad assicurare la sua salvezza e la sua forza nell'avvenire. Ma di quante questioni sono connesse a questo principio di industria inteso nelle sue linee più complete, tutto ciò che si riferisce al mare e ai suoi traffici e al suo lavoro assurge sia per le condizioni del momento, sia per i bisogni dell'Italia ad una importanza capitale. E' bene che tutti coloro i quali amano la Patria incomincino un po' a distogliersi dalla considerazione sterile di certi punti fissi e a volgersi da quest'altra parte, dove, finchè è tempo, con la concomitanza degli sforzi e delle volontà si dovrà salvare l'Italia un'altra volta e con essa la gloria del suo nome.

Poco tempo fa una opportuna discussione al Senato sulla marina mercantile ha permesso al Governo di esprimere il suo pensiero e di esporre le linee essenziali del suo programma su tale grave argomento dimostrando altresì a questo riguardo un profondo senso di responsabilità ed un interessamento pieno di passione e di sagacia. Esiste dunque un risveglio, dopo tanto tempo di inerzia e di gesti a tentoni, e più che risveglio una concordanza di sforzi e di intenti per parte di uomini di governo e di alcuni illustri parlamentari onde c'è da sperare che questa suprema risorsa della nostra vita nazionale, la marina, andrà d'ora innanzi sempre più illuminandosi nella mente degli italiani fino ad essere calcolata nella sua giusta valutazione. Di queste buone disposizioni e sopratutto del modo di considerare il problema in rapporto alla sua gravità nel momento storico che si attraversa ho avuto ampia conferma in una mia recente conversazione col sottosegretario alla Marina mercantile, on. Sitta. Naturalmente per ciò che si riferisce al programma esso non ha potuto che richiamarsi ai punti esposti al Senato dal Ministro Alessio, col quale agisce in continuo e stretto accordo; e quanto alla sua applicazione si entrerebbe in un campo troppo connesso alla sua effettuabilità perchè un uomo di governo non debba giudicarne ancora prematura ogni dichiarazione. Tuttavia il pensiero dell'onorevole Sitta per ciò che riguarda le linee sintomatiche del problema è riassunto in queste sue parole che mi permetto di riferire:

— Tutto considerato la cosa si presenta sotto un duplice aspetto: quello delle necessità immediate e quello delle necessità future. Per il primo gli elementi essenziali della nostra azione sono: derequisizione del naviglio e assetto delle marine adriatiche. Per il secondo l'azione è molto più varia e complessa e si riferisce alla posizione della nostra marina mercantile nel mondo e al suo ulteriore sviluppo. Naturalmente qui il problema va considerato nel suo valore essenziale; si tratta che con la improvvisa scomparsa della marina germanica, di quella austro-ungarica e di altre minori si deve stabilire tutto un nuovo equilibrio nel grande giuoco dei traffici mondiali. In questo nuovo equilibrio l'Italia deve trovare il suo posto. —

Non è sul primo punto di queste affermazioni, quello circa la necessità urgente di derequisire le navi, che bisogna ora indugiare, necessità sentita ormai da tutti e che metterà fine ad una dolorosa istoria di economia assai male applicata che ebbe già i suoi fasti più mirabili (a questo proposito, io credo che se la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra affonderà un po' la sua indagine su tale soggetto troverà del buon lavoro. Ma ne riparleremo). E nemmeno sul problema della marina adriatica già ormai a buon punto per la questione della bandiera risolta nel convegno di Spa a nostro favore e quasi sul limite della soluzione completa quando si saprà che cosa si vorrà fare di tutti gli elementi jugoslavi che rappresentano una così alta quota nel personale di bordo delle Società ex-austriache e che, come accennai in altra occasione su queste colonne, non sono proprio i più indicati a contribuire alla maggiore grandezza e alla gloria della nostra marina da commercio. Si tratta, come si vede, di questioni importantissime, ma che permangono per ora nei confini del mondo tecnico e professionale. No, il punto sul quale bisogna cominciare a richiamare l'attenzione degli italiani è quello che si riferisce al consolidamento e allo sviluppo della nostra potenza marinara nell'avvenire; qui non basteranno nè illuminate azioni di governo, nè audaci iniziative private se non saranno sorrette dallo spirito nazionale, se tutto il popolo non vi concorrerà col suo entusiasmo e la sua fede, se insomma l'Italia non comincerà a vedere quale che debba essere il suo destino nel mare. Si tratta, in altri termini, di rinnovare un po' lo spirito della nostra gente.

Qualcuno, a sentirmi parlare così, farà le grandi meraviglie. Poichè fu sempre detto e ripetuto che gli italiani sono un popolo marinaro. Orbene io dico — e mi si accusi pure di eresia — che questa affermazione non è esatta.

Gli italiani marinari! Ma perchè? Perchè abbiamo forse un così grande sviluppo di coste? Ma questo non crea che dei maggiori doveri verso il mare perchè in conseguenza di un tale sviluppo aumentano enormemente i pericoli che dal mare si possono [illegible] bisogna premunirsi. Perchè l'Italia è una penisola che si può tagliare da un mare all'altro con poche ore di treno? Ma sulla groppa di questa penisola esistono gli appennini sui cui versanti vivono e prosperano popolazioni che non hanno mai veduto il mare. Perchè sulle nostre spiagge esistono qua e là degli stabilimenti balneari e abbondano tribù di pescatori? Ma gli stabilimenti balneari non servono ad altro che a sviluppare i *flirts* della primavera e a intrecciare quelli dell'inverno prossimo e i pescatori, che si guardano bene dall'organizzarsi e di recarsi al largo per le grandi campagne di pesca come s'usa in tutti gli altri mari del mondo, permangono ancora come un elemento pittoresco, ricordo di tempi passati, e adatti piuttosto come soggetto di cartoline illustrate. Perchè esistono degli splendidi paesaggi marini come il golfo di Napoli e la Conca d'oro? Perchè ci sono stati dei poeti che hanno esaltato le bellezze del nostro mare? Eh via, è troppo poco una canzonetta napoletana cantata con tutte le regole in una barchetta carica di ghirlande e di lauri, e basta perdiol di chitarrate, di luminarie, di poesie, e di tutte le altre scipitezze che abbiamo ereditate dai nostri padri, che Iddio abbia in pace, ma troppo poco furbi e assai sornioni. Non dobbiamo servire di afrodisiaco ai visitatori stranieri noi. No, non è questo il popolo marinaro. Il popolo marinaro è quello che vive del mare e sul mare; è quello che prende i propri capitali e li mette sul mare; è quello che circonda tutte le industrie navali con la devozione e l'entusiasmo di un mito. Da noi si ha troppa paura del mare; da noi esiste ancora troppa gente che nasconderebbe assai volentieri il suo gruzzoletto nella classica pignatta anzi che affidarne un centesimo al mare. La ricchezza non deve essere nascosta e lasciata nel torpore. La ricchezza perchè si trasformi in potenza va messa all'aria libera e fatta circolare sulle grandi vie del mondo. E le grandi vie del mondo sono gli oceani.

Si dirà: ma le nostre industrie e quello che s'è fatto, e quello che si fa in alcune nostre regioni, come ad esempio la Liguria, rappresentano qualche cosa. Sì, fortunatamente, ma la Liguria è tutto quello che abbiamo a tale riguardo e anche qui occorre un soffio di vita nuova e un risorgimento di energie su tutto un altro tono. Si ingannerebbe assai chi credesse che i classici armatori di Camogli possano con la loro spilorceria giovare alla grandezza della nostra potenza marinara. Questi infelici, almeno fino ad ora, non hanno saputo mai fare altro che acquistare dall'Inghilterra delle vecchie carcasse destinate alla demolizione, navi sbilenche e rugginose da far pena, e mandarle a navigare fino alla consumazione dei secoli. Se le più che famose e così dette «caravelle» di Colombo fossero appartenute a degli armatori di Camogli e il tempo non si fosse per conto suo preso la briga di sciuparle troppo, si potrebbe giurare che esse navigherebbero ancora per il traffico del salnitro fra il Cile e l'Europa. V'ha di più; gli armatori di questo genere posseggono le navi a carati. Chi ha un maggior numero di carati è l'armatore principale; attorno a lui vi sono tutti gli altri che hanno meno carati fino a quello che ne ha uno solo. Fra tutta questa gente esistono poi rapporti di famiglia; quello che ha tre carati ha per esempio una figlia e la fa sposare al figlio di uno che ne ha quattro; quest'ultimo allora si ritira e dà i suoi quattro carati al figlio che ha preso moglie; ma il figlio fa quattro figli per conto suo e distribuisce ad essi un carato per uno. La nave intanto, che è quella che doveva essere demolita dagli inglesi, naviga sempre, e con l'elica rinnovata, un pezzo di prua rattoppato, il fumaiolo che minaccia di cadere e si deve sempre riparare al «prossimo viaggio» i fianchi tutti pieni di bozze e le lamiere ridotte dalla ruggine a dei veli sottili, continua a navigare per essere suddivisa in [illegible] fra parecchie altre genera[illegible]tori. Ora, io mi domando, qua[illegible]vamento ci si può attendere da simili abitudini e sistemi? Nè la grande massa degli italiani si faccia trarre in inganno dalla bellezza di alcuni nostri sontuosi transatlantici da passeggieri, i quali rappresentano veramente un titolo d'onore per le nostre industrie navali. La base di una potente marina mercantile non è rappresentata da queste specie di navi, ma dai modesti «cargo-boats»; e la guerra lo ha dimostrato. Ora, le nostre navi da carico fino al momento attuale sono state quanto di più deplorevole e di più scoraggiante si sia mai potuto immaginare. Chi scrive ha navigato con convogli al tempo della guerra e non sa dire quanto pietoso spettacolo dessero le nostre povere carcasse storte e rattoppate fra le grandi tempeste del nord-atlantico in confronto dei colossi inglesi e americani.

Occorre dunque rinnovare radicalmente le abitudini e ciò non può avvenire in seno ai vecchi ambienti tradizionali, ma solo per virtù di un perfezionamento di tutto il popolo in questo senso.

E voglio chiudere con un esempio inglese. (Sempre gli inglesi? Eh sì, purtroppo; ad ogni modo non è da un fabbro-ferraio che si può andare a prender lezione di latino). Esiste dunque in Inghilterra una Società di «cargo-boats» di cui disgraziatamente mi sfugge il nome, conosciuta negli ambienti marinari col nomignolo di «Compagnia delle cameriere». Perchè delle cameriere? Perchè il capitale di questa Società è costituito da azioni di una sterlina l'una, e perchè queste azioni in seguito ad un'abile propaganda furono vendute nella parte maggiore fra le cameriere e le serve del Regno Unito. Ecco qui: da noi ogni serva nasconde i risparmi nel nodo del fazzoletto e li adopera poi per comprare le sigarette al suo Ernestino; in Inghilterra le serve acquistano delle azioni e diventano armatrici.

La Compagnia in parola è una delle più potenti del genere; dispone di un gran numero di navi; dà pane a migliaia e migliaia di lavoratori; e contribuisce grandemente alla prosperità della propria patria e alla civiltà del mondo.

Francesco Scardaoni

Concorso per un ponte sul Tevere

L'Amministrazione Comunale di Roma ha indetto un concorso fra gli artisti italiani per il disegno esecutivo di un nuovo Ponte da gettare sul Tevere nel quartiere Flaminio.

Il termine per la presentazione dei progetti [illegible]

CRONACA DI ROMA

La polemica del "caro-vita,,

I produttori al rialzo

Cara Tribuna,

Vado seguendo con interesse la campagna che hai iniziato contro l'alto costo dei generi di prima necessità, nel lodevole intento di porre rimedio al lento ma continuo aumento dei prezzi.

Non contrasto che improvvisati speculatori abbiano approfittato del momento critico per incettare merci e venderle poi gradatamente a prezzi di vera affezione. Ma non credo però che questa possa essere realmente la causa della presente profonda crisi che travaglia il nostro mercato.

Non illudiamoci e non gridiamo il crucifige al commerciante! Non è lecito continuare ancora a creare dolorose illusioni nell'opinione pubblica ed a incitarla contro una classe che non ha più colpa delle altre nella presente dolorosa situazione.

Il problema che ci interessa è parte di tutto un sistema più vasto e complesso e non può essere rimpiccolito a quello che troppo interessatamente uomini di parte vanno agitando!

Diciamo la verità; non seminiamo odi e scissure.

Quale colpa hanno mai i commercianti se per esempio le statistiche dei prezzi di fabbrica, nel trimestre agosto-dicembre 1919 segnalano un aumento medio per i tessuti dell'80%?

Se gli articoli di maglieria e di calzetteria sono aumentati del 50%?

Se le mercerie dal 40 al 200%?

Bisognerebbe dire al pubblico che anche per i cotoni abbiamo avuto sensibilissimi rialzi nel corso delle ultime settimane; rialzi che hanno assorbiti tutti i ribassi precedentemente avvenuti (per cause di natura esclusivamente bancaria) e che hanno portato nuovamente le quotazioni a livello mai raggiunto.

Di continuo le fabbriche richiedono maggiori prezzi, notificando anche per i contratti già stabiliti, aumenti che vanno sino al 50%.

Le Case di biancheria di Milano comunicano in questi giorni nuove richieste del 30% e persino del 70% per i colli i polsi e le camicie da uomo.

Le fabbriche di maglierie chiedono (per difetto di materie prime ed aumentato costo di produzione) nuovi aumenti del 30% per gli articoli di seta; del 25% per gli articoli di filo; e del 50% per gli articoli di lana.

Le manifatture di drappi di Bischwiller notificano ulteriori aumenti dal 10 al 16%. Dal 10 al 20% le manifatture tessili di Bradford e così via altre numerosissime Case Italiane ed Estere tessili e manifatturiere.

Non illudiamo dunque l'opinione pubblica!

Poniamola a contatto con la realtà!

Dimostriamole come la presente crisi economica è crisi mondiale e che non può esser che lentamente e faticosamente risolta con il sacrificio e l'abnegazione di tutti.

Quello che occorre è di non creare pericolose illusioni nella opinione pubblica chiamandola invece ad una concezione più realistica della presente situazione.

Una provvida legge, che in questi giorni ha avuto ampia discussione in Parlamento, limiterà ed infrenerà, per sua parte, i guadagni dei negozianti e darà al pubblico la tranquillità che quelli, per loro conto, non possano aggravare maggiormente gli alti costi di produzione delle merci.

Ed è bene che tale legge venga severamente applicata, non tanto per i risultati pratici che da essa possano derivare, quanto per la reciproca fiducia e tranquillità che potrà nuovamente dare alle varie classi sociali; perchè queste, con concordia di intenti e di finalità, inizino, una buona volta, la grandiosa opera di ricostruzione, per la coesistenza solidale degli uomini nella libertà e nel lavoro.

Con molti ringraziamenti per la ospitalità cortese.

R. S.

Noi siamo lieti di quanto ci viene segnalato, certamente da persona competente e che esamina la questione, come noi, da punti di vista superiori ed obbiettivi.

Bisogna distinguere: una è la campagna contro la disonestà di quei negozianti che persistono in direttive che disonorano la classe: quelle direttive che li conducono alla continuata, giornaliera, piccola disonestà sulla qualità del genere o sul peso — parliamo specialmente di generi alimentari — che esaspera, irrita al massimo grado tutti, e fa mettere buoni e cattivi, tutti in un mazzo: quei negozianti che non hanno la responsabilità del momento che attraversiamo e dei pericoli che suscitano: che pensano all'oggi, avvenga quel che avvenga domani. Ogni famiglia ha la sua piccola odissea coi suoi fornitori, non perchè il fornitore non guadagna ciò che ha diritto di guadagnare, ma per la constatazione della piccola truffa che giornalmente riesce ad appioppare, quando la povera donna di casa deve constatare che è stata truffata con le migliori abilità, mettiamo, sul taglio della carne che non è quello richiesto e che si è fatto finta di dare; sul peso, sul modo di aver tagliato un dato «pezzo»; su tutto ciò insomma che insegna la tecnica raffinata di far uscire da un dato genere il cinquanta per cento di guadagno di più di quello che il pubblico crede basti al negoziante.

E non ci vengano a dire che vi sono le guardie, i carabinieri, i giudici, le carceri. Una disgraziata donna di famiglia non può ogni mattina, due, tre volte al giorno, impiantare questioni su questioni col fornaio che dà il pane cotto male o immangiabile; col macellaio che gli affibbia suola per carne, col lattaio che gli vende acqua bianca per latte, ecc. ecc. e molti ecc. La campagna contro i negozianti disonesti, verso i quali il pubblico, nonostante leggi e regolamenti, è senza difesa, non può arrendersi contro nessuna ragione e verso nessuna attenuante. E noi quindi seguiteremo a trattare e a battere perchè i negozianti onesti, gli enti superiori e direttivi del commercio, si uniscano a noi per cercare di far penetrare nella massa dei negozianti sordi ad ogni implorazione, non il timore di rappresaglie che a nulla gioverebbero, ma il concetto che seguitando di questo passo (e parliamo dal macellaio al mercantino, dal camiciaio al calzolaio) il commercio italiano sarà indicato come il peggiore di Europa; il negoziante italiano valutato al disotto di quello levantino...

Questo per la disonestà che dal basso minaccia l'alto, e cerca coinvolgere chi ha direttive e concetti alti, ed è pieno di fede sull'avvenire nostro; e per l'importanza della ditta che rappresenta, ha interesse di porre riparo a questo stato di cose.

Altri fini ha la campagna contro il caro-vita. Sappiamo benissimo che una parte di questa campagna sfugge alla cronaca di una città: l'imponenza del problema varca le cinte daziarie e i confini delle nazioni: la stessa discussione avvenuta alla Camera è dolorosamente ammonitrice per quanti credono con pochi articoli di giornali, con discorsi od ordini del giorno, rimediare ad una situazione che ha radici nella eterna, granitica legge economica dell'offerta e della richiesta.

Ma noi, su tal tema, abbiamo voluto [illegible] fra negozianti e produttori si determinasse una maggior precisione di responsabilità. Ed è precisamente il punto a cui giunge la lettera che oggi ci perviene, e che siamo sicuri non lascerà senza chiarificazione, da parte dei produttori, gli appunti a cui sono fatti segno. La lettera invoca giustamente l'applicazione della legge Giolitti sugli eccessivi alti prezzi attuali, ed attende da essa appunto quelle chiarificazioni che dovranno restituire ai negozianti quel credito che forse la loro debolezza di fronte ai produttori, vincoli non voluti spezzare a tempo, migliore energia potevano evitare.

Alieni da qualsiasi particolarità e sempre esaminando la questione da punti di vista sereni, non rimane forse ormai che attendere con calma quell'inchiesta sui prezzi la quale dovrà stabilire il lecito dall'illecito da parte di produttori e di negozianti e specialmente se l'annuncio di un rialzo dei prezzi, invece di un ribasso, corrisponde a speculazioni deplorevoli.

La lettera che riceviamo fa già qualche nome e qualche precisione che giriamo a chi di dovere: si comprende che vi è dell'altro e molto altro, che sfugge alla pubblica discussione, ma che Istituti ed Enti interessati debbono profondamente esaminare.

Le nostre colonne sono sempre aperte a tutto e a tutti.

I prezzi della benzina

Il gabinetto del sindaco comunica: Con lettera numero 1046 del 21 luglio p. p. la regia Prefettura partecipa che il ministero per la industria (Comitato Centrale per l'approvvigionamento ed assegnazione dei combustibili) ha stabilito i seguenti prezzi di listino della benzina da praticarsi nei depositi della Società Italo-Americana e Nafta, autorizzata al commercio di tale carburante:

Benzina in recipienti del cliente lire 370 al quintale franco deposito: Benzina in fusti di proprietà della Società Italo Americana e Nafta Lire 370.20 al quintale come sopra. — Benzina in bidoni di proprietà come sopra lire 370.40 al quintale.

N.B. — I rivenditori potranno applicare su i sopraddetti prezzi di listino un soprapprezzo massimo di lire 2 per ogni bidone o latta.

Tessere di olio e formaggi ai negozianti

Il gabinetto del sindaco comunica che nei giorni 5-6-7 corrente il servizio contingentamento rilascerà ai negozianti che hanno presentato per tempo le prenotazioni, la tessera per l'acquisto di olio e formaggi duri per il corrente mese di agosto.

Detti negozianti dovranno presentarsi nei giorni sottoindicati in ordine al loro numero di matricola, muniti della tessera del mese di giugno e della ricevuta delle prenotazioni: Giorno 5 dal numero 351 al numero 700 — Giorno 6 dal numero 701 in poi — Giorno 7 dal numero 1 al numero 350.

La requisizione granaria

Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti ha diretto una circolare a tutte le Prefetture interessandole circa i buoni risultati da conseguirsi per la requisizione dei cereali, in considerazione delle attuali condizioni dell'approvvigionamento granario. E' d'uopo pertanto, perchè risponde ad una assoluta necessità per la vita del Paese, che il provvedimento della requisizione sia accolto con alto spirito di disciplina e favorito da ogni categoria di cittadini e dagli stessi produttori, al fine di assicurare allo Stato la maggiore quantità di grano possibile.

Per l'Unione delle forze liberali romane

Il movimento per l'unione di tutte le forze liberali romane, divise in numerose Associazioni rionali e specializzate, funzionanti fin'ora con assoluta indipendenza, procede alacremente e col migliore esito.

Riunite tutte in un solo fascio che ne converga verso l'unico fine le iniziative e le attività particolari, pur salvaguardando l'autonomia di ciascuna, conformemente alle prescrizioni disciplinari del Partito Liberale Italiano, le Associazioni liberali romane che vantano al loro attivo le affermazioni elettorali del 13 e del 14 e che nello scorso novembre dovettero subire la sconfitta per la larga astensione provocata dalle note scissioni, ritroveranno sicuramente la via della vittoria, nella più prossima occasione.

Hanno fino ad ora confermata la loro adesione e nominato i rispettivi delegati del nuovo Consiglio Direttivo della Unione fra le Associazioni Liberali; l'Associazione Liberale Romana, l'Associazione Liberale Nazionale, il Fascio Liberale Operai Romani, L'Associazione Popolare Costituzionale, l'Associazione Costituzionale di Trastevere, l'Associazione «Roma Monarchica», l'Associazione Operaia Costituzionale, l'Associazione Liberale Popolare di Porta Maggiore.

Altre associazioni rionali hanno iniziato le pratiche per le regolari sanzioni della loro adesione e si può ritenere che al più presto si potrà avere in funzione, per la prima volta, a Roma, la grande Assemblea di tutti gli iscritti al Partito Liberale Italiano. Sarà questo un avvenimento di notevolissima importanza nella politica locale, le cui conseguenze saranno tutt'altro che indifferenti nella vita pubblica della capitale, la quale avrà così la sua sezione unica e disciplinata del grande partito la cui morte, conclamata con vivo desiderio dagli avversari, è ancora molto lontana, ciò che può solo spiacere a chi si vede sfuggire l'agognata eredità.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione fra le Associazioni Liberali è convocato per stasera, giovedì, alle ore 21, in via del Tritone 183, col seguente ordine del giorno:

1. Direttive generali dell'Unione e programma d'azione. 2. Accordi per la convocazione dell'assemblea generale per la nomina della Giunta esecutiva. 3. Nomina Commissioni. 4. Questioni del giorno.

Questioni magistrali

Il Congresso

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, aderendo al desiderio espresso da molte Federazioni, ha scelto Roma come sede del Congresso Nazionale dei Delegati, e ne ha fissata la convocazione al 12 settembre.

I lavori del Congresso dureranno cinque giorni, e si svolgeranno in uno dei più ampi teatri della Capitale.

Si prevede che interverranno un migliaio di delegati, oltre uno straordinario numero di congressisti.

Questo è il primo Congresso che si convoca dopo la guerra, a quattro anni e mezzo di distanza da quello di Bologna; e si tiene dopo il più grande esperimento della forza sindacale dell'Unione, che culminò nello sciopero generale del giugno 1919, al quale aderirono 70 mila insegnanti.

I temi posti all'ordine del giorno sono: le rivendicazioni economiche della classe; la riforma del Monte pensione; l'indirizzo sindacale dell'organizzazione; il programma ulteriore dell'Unione; la scuola nelle Provincie redente; la riforma dello Statuto.

Tra tutte le questioni, primeggerà quella sull'orientamento politico. L'Unione ha scelto senza equivoci il suo posto di battaglia, dichiarando di voler essere al fianco delle organizzazioni operaie nella lotta per le rivendicazioni economiche e sociali; ma ha proclamato altamente la propria libertà sindacale, e il proposito di non asservirsi ad alcuna particolare tendenza di partito.

Si prevede che il Congresso confermerà questo indirizzo, per quanto dopo vivissima battaglia con i sostenitori della iscrizione alla Confederazione del Lavoro. Ma la discussione gioverà a chiarire gli equivoci, e a risolvere in modo concreto la questione dei rapporti con le organizzazioni operaie e professionali.

Il Congresso si occuperà anche dei rapporti internazionali con le Associazioni Magistrali degli altri Paesi.

Una giusta richiesta

Gl'insegnanti Pasquale Lombardi, Alighiero Micci ed Igino Rossetti, in rappresentanza e per incarico del gruppo magistrale indipendente, hanno formulato alcune richieste alla amministrazione comunale, per vedere finalmente risolta la questione di principio già posta dalle organizzazioni nazionali di classe, in riguardo alla completa equiparazione dei maestri cogli impiegati amministrativi assunti con eguale ed equipollente titolo di studio.

Giova ricordare che qui a Roma l'organo degl'insegnanti fu compilato prima che si addivenisse alla sistemazione di tutto il personale amministrativo del Comune. Ma i maestri non mancarono di richiedere che, comunque esso non dovesse risultare inferiore a quello degli impiegati di pari grado. Ond'è che oggi, a riparare alla sperequazione mantenuta e a tutte le altre che a mano a mano sono andate determinandosi a danno della classe magistrale, il gruppo magistrale indipendente ha richiesto:

1) Parificazione degli stipendi con quelli degli impiegati comunali di ruolo parallelo.

Si ricorda all'amministrazione di Roma che le altre amministrazioni comunali le quali adottarono il criterio della equiparazione, considerano i maestri come i ragionieri.

2) Concessione dei quarti di quadriennio.

Ciò è a dire che anche agl'insegnanti siano attribuiti, oltre i quadrienni compiuti, anche gli anticipi di tanti anni compiuti del quadriennio in corso, come appunto è stato fatto in favore degli impiegati amministrativi.

3) Insegnanti speciali e scuola rurale.

Questa questione è collegata colla adesione da parte del Comune del regio decreto sul lavoro straordinario. Si domanda perciò che gli insegnamenti speciali siano elevati nella stessa proporzione del compenso orario del lavoro straordinario degl'impiegati amministrativi, con retroattività dal novembre 1919, come dal citato decreto, o, almeno, dal primo aprile 1920, come la deliberazione consiliare.

Il dott. Velazquez dal Re

S. M. il Re riceveva questa mattina il dott. Héctor Velazquez inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Paraguay, che ha presentato le sue credenziali. La cerimonia si svolse nelle forme consuete e S. M. intrattenne affabilmente il nuovo rappresentante diplomatico interessandosi specialmente dell'agricoltura locale e della numerosa colonia italiana che il Paraguay ha sempre ospitato.

Il dott. Velazquez senatore, è una distinta personalità politica della Repubblica del Paraguay: fu già ministro degli Esteri del suo paese e ministro plenipotenziario negli Stati Uniti: è un amico dell'Italia che già conosce per precedenti visite da studioso ed ammiratore.

Salutiamo simpaticamente la sua venuta che non può che stringere i nostri già buoni rapporti colla lontana repubblica.

La questione degli alloggi

A causa della deficienza assoluta di convenienti alloggi, non pochi impiegati e dipendenti dello Stato, residenti in Roma, sono costretti a tenere le loro famiglie a S. Marinella o a Civitavecchia.

Ora, si è iniziata una pratica affinchè a detti funzionarii siano accordati facilitazioni ferroviarie di abbonamento comprese dall'articolo 2 della concessione C.

Civitavecchia città, distante 81 chilometri, posta sulla grande linea di Pisa, è vicinissima alla Capitale per i treni continui celeri che permettono di giungere a Roma nelle primissime ore del mattino, meglio ancora dei treni viciniori indicati dalla suddetta concessione.

Il Municipio e la Camera di Commercio di Civitavecchia, con apposite deliberazioni, hanno appoggiato calorosamente la pratica stessa.

L'estrazione della lotteria telegrafica pro-Cassa Previdenza Avvocati e Procuratori

In una sala dell'Esposizione d'Arte Moderna in Via Nazionale, ieri alle [illegible] è estratta la lotteria «Pro Cassa Previdenza Avvocati e Procuratori di Roma».

Sono presenti per il prefetto il [illegible] Anelli, l'avv. Sandrini, presidente della Cassa; il cav. Agugliaro per il Ministero delle Finanze, il cav. Bellacci per l'Ente, il comm. Ristori.

Estraggono i numeri i bambini della Sacra Famiglia: Vanni Luigi e Castracci Vincenzo.

Vi assiste un immenso pubblico.

I primi estratti

Alle 18 Luigi Vanni estrae:

Vince il primo premio di L. [illegible] il biglietto N. 1.2[illegible].941.

Vince il secondo premio di L. [illegible] il biglietto N. 1.477.029.

Vince uno dei premi di L. 40.000 il biglietto N. 0,027.049.

Vince l'altro premio di L. 10.000 il biglietto N. 0.053.103.

Vincono i premi di L. 1000 i numeri:

0.379.593 — 0.958.060 — 0.441.639 — [illegible]
0.600.050 — 0.691.001 — 0.900.474 — [illegible]
0.840.190 — 1.225.118 — 1.207.658 — [illegible]
0.348.412 — 1.137.029 — 0.906.911 — [illegible]
1.136.228 — 0.382.004 — 1.402.202 — [illegible]
0.847.493 — 0.320.868 — 0.006.073 — 1.728.069
0.630.616 — 1.304.520 — 0.371.628 — [illegible]
1.318.070 — 0.784.392.

Vincono i premi di L. 500:

0.682.777 — 1.121.768 — 0.806.007 — [illegible]
0.215.059 — 0.360.918 — 0.465.645 — 1.225.724
0.540.909 — 1.114.090 — 0.908.287 — 0.633.900
0.046.242 — 0.708.762 — 0.331.700 — 1.413.409
1.452.126 — 0.008.984 — 1.278.368 — 0.960.036
0.728.909 — 0.154.125 — 0.568.443 — 0.675.862
1.277.968 — 0.669.213 — 0.778.659 — 0.446.909
1.308.468 — 0.673.926 — 1.307.377 — 0.082.885
0.840.942 — 0.746.067 — 0.858.908 — 0.435.267
0.673.118 — 0.981.561 — 0.569.038 — 0.383.718

* * *

Stamane, alla presenza del comm. Anelli per il Prefetto, del cav. Agugliaro per il Ministro delle Finanze, del cav. Bellacci per l'Ente, del comm. Ristori e del segretario rag. Liga, sono state riprese le operazioni della estrazione che continua oggi alle 15.30.

Sono stati estratti i seguenti premi da L. 100:

0.724.358 — 1.407.100 — 0.318.719 — 0.990.580
1.191.907 — 0.600.001 — 0.025.260 — 0.546.753
0.739.806 — 0.558.008 — 1.075.164 — 1.041.713
0.000.781 — 0.497.900 — 1.270.872 — 0.353.014
0.540.711 — 1.397.198 — 0.246.097 — 0.451.459
1.081.575 — 0.492.063 — 1.429.046 — 0.065.846
0.777.131 — 0.324.636 — 1.430.196 — 1.102.530
0.664.310 — 0.829.308 — 1.009.215 — 0.475.428
0.689.011 — 1.306.725 — 0.126.006 — 0.434.284
0.359.623 — 0.800.027 — 0.060.114 — 1.250.087
1.350.070 — 0.128.167 — 1.068.817 — 0.374.073
0.797.230 — 1.312.861 — 0.480.482 — 0.182.072
0.606.165 — 0.280.088 — 0.143.030 — 0.719.091
0.521.708 — 0.607.504 — 1.466.912 — 0.000.848
0.438.299 — 1.100.383 — 1.351.190 — 0.304.900
0.590.923 — 0.878.006 — 1.315.415 — 1.425.724
0.356.547 — 1.470.788 — 0.948.909 — 0.961.375
0.564.172 — 0.564.753 — 0.381.689 — 1.295.790
0.329.244 — 1.436.913 — 0.558.365 — 0.089.092
1.008.049 — 1.190.405 — 1.253.617 — 1.054.505
0.213.959 — 0.509.806 — 1.230.429 — 0.441.658
0.788.621 — 1.389.777 — 0.736.966 — 0.530.042
0.634.308 — 1.110.447 — 1.070.428 — 0.952.524
0.515.308 — 1.057.067 — 0.861.130 — 0.611.380
1.081.062 — 1.008.811 — 0.051.156 — 1.416.401
0.852.267 — 0.044.198 — 0.629.713 — 0.799.012
0.180.306 — 1.300.515 — 1.068.308 — 0.087.279
0.563.098 — 1.300.338 — 0.877.189 — 1.450.969
1.165.315 — 1.366.510 — 1.338.794 — 0.942.320
0.769.796 — 1.376.378 — 0.717.155 — 1.200.447
1.006.062 — 1.373.504 — 0.170.511 — 0.008.249
0.262.498 — 0.834.904 — 1.471.598 — 0.198.910

S. M. il Re ha donato
Lire 100.000 in contanti

Fra i premi della Lotteria Nazionale Pro Orfani di guerra, figurano le *lire centomila in contanti donate da S. M. il Re d'Italia*. Pari esempio ha voluto spontaneamente dimostrare, per un'opera così patriottica, anche il *Sommo Pontefice* dando un *pregevolissimo dono* per essere assegnato come premio di questa Lotteria. Vi sono poi *lire trentamila* date dagli Istituti Bancari, ed altri premi, tutti di valore e che possono essere guadagnati acquistando anche una sola busta contenente 6 artistiche cartoline-biglietto e che costa soltanto *lire cinque*.

I numeri del Regio Lotto servono a fissare la vincita dei premi di questa Lotteria e basta leggere il regolamento per convincersi della semplicità della Lotteria medesima.

Le buste contenenti le sei cartoline illustrate biglietto sono in vendita in tutto il Regno ed anche presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in *Roma*, via *Aracoeli*, 3. Pochissime buste sono quelle ancora rimaste disponibili.

SPETTACOLI del 5 Agosto 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 5 — Ore 21.00: IL MERLO IN GABBIA.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
GIOVEDI', 5 — Ore 21.30: COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA — Commedia nuovissima di Pirandello.

ADRIANO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
METASTASIO — Riposo
MORGANA — Ore 21.30: *Biglietto*.
NAZIONALE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo Governatore della Tripolitania

Stamane il nuovo governatore della Tripolitania — comm. Mercatelli — si recava a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Giolitti. Sappiamo che il comm. Mercatelli si fermerà ancora a Roma alcuni giorni prima di partire per la Tripolitania.

La vendita del naviglio della marina

A proposito di quanto viene asserito da un giornale di provincia circa le modalità per la vendita di vecchie navi da parte del Ministero della Marina risulta quanto segue.

Il Ministro della Marina ha realmente raccomandato, specie in questi ultimi tempi, che si evitassero ritardi nella vendita del vecchio naviglio in previsione di rilevanti ribassi del mercato, che infatti si vanno da qualche tempo delineando; ma non ha mai fatto speciali premure per nessuna unità e tanto meno per la vecchia corazzata *Saint Bon*. Non è possibile che all'acquirente di essa siano state consegnate più cose che non si sarebbe dovuto, dappoichè nei capitolati di vendita non s'indica mai particolareggiatamente tutto il materiale esistente a bordo, ma si adopera la dicitura: nave nello stato in cui trovasi, ed il prezzo di base dell'asta è appunto stabilito in relazione a tale dicitura.

Effettivamente l'asta pubblica per la vendita del vecchio incrociatore *Piemonte* andò deserta, ma nessuna trattativa ebbe mai luogo per la vendita a trattativa privata di detta nave con personale della Marina. E' bensì pervenuta alla Direzione generale delle Costruzioni navali, e non già ad un Ufficio molto vicino a quello del ministro, una offerta di acquisto a trattativa privata per la R. Nave *Piemonte* da parte della Ditta Serra dopo che l'asta pubblica era andata deserta: si offrivano 980.000 lire cioè un prezzo inferiore di lire 20.000 a quello base dell'asta. La pratica fu allora sottoposta al Ministro, che per la prima volta ne prese conoscenza, e questi autorizzò la vendita a trattativa privata per la R. Nave *Piemonte* prezzo di un milione uguale a quello base dell'asta, prezzo che fu accettato dalla Ditta stessa.

Il comm. Mosconi resta a Trieste

Si ha da Trieste: «Secondo il *Piccolo della Sera* il commissario civile comm. Mosconi aveva espresso l'intenzione di abbandonare l'alta carica che ora ricopre. Il comm. Mosconi — a quanto pubblica il giornale — sarebbe atteso nei prossimi giorni a Roma per conferire col presidente del Consiglio».

Su queste dimissioni del comm. Mosconi abbiamo voluto chiedere conferma a fonte competente; ma esse ci sono state categoricamente smentite.

Un'interrogazione sull'occupazione francese di Damasco

L'on. Philipson ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli affari esteri «Sulla politica dell'Italia nell'Oriente asiatico e mediterraneo dopo l'occupazione di Damasco da parte delle truppe francesi, occupazione che viola l'equilibrio delle influenze europee in Asia Minore ed i principi proclamati dalla Conferenza di Parigi».

Problemi del lavoro

Il Consiglio Nazionale del lavoro

L'on. Rubini inizia col volume sul «Consiglio Nazionale del lavoro» la serie speciale «problemi del lavoro» che è pubblicata a cura dell'editore Zanichelli. L'on. Rubini, che, come sottosegretario del lavoro, formulò e predispose la inchiesta diramata il 1.o maggio dello scorso anno alle organizzazioni operaie sulla riforma dell'attuale Consiglio superiore del lavoro, espone rapidamente e lucidamente quale è l'ordinamento di analoghi Consigli, sia centrali sia locali, negli altri Stati, anche in seguito alle recenti profonde trasformazioni sociali. Il tipo arcaico del nostro Consiglio superiore richiede una pronta trasformazione, concordemente invocata da tutte le tendenze operaie. Ciò risulta dal riassunto delle risposte date al questionario, che sono veramente uno dei documenti più importanti dell'odierna elaborazione rinnovatrice degli istituti sociali. I grandi raggruppamenti della Confederazione industriale, di quella agricola, della Confederazione bianca aderente al partito popolare e della Confederazione generale del lavoro nelle risposte loro hanno delineato le soluzioni più accette ad ogni parte; ma fra esse non è gran divario; ed in tutte ormai si afferma il concetto della rappresentanza delle classi e degli interessi sociali, concetto che nelle conclusioni della Confederazione generale del lavoro prende un rilievo anche più spiccato e dottrinale. Le organizzazioni socialiste tendono alla abolizione del Senato, con la sostituzione ad esso, come secondo ramo del Parlamento, di una vera e propria rappresentanza di interessi economici, che si dovrebbe appunto creare trasformando il Consiglio superiore del lavoro. Senza giungere a tale criterio, tutte le altre organizzazioni, nessuna esclusa, vogliono che il Consiglio Nazionale del lavoro abbia poteri e virtù deliberative, sia completato in modo da rappresentare pariteticamente tutte le organizzazioni produttive, sia capitalistiche, sia operaie, e funzioni con libertà ed ampiezza di compiti, come prima tappa ad evoluzioni ulteriori.

Ormai, come ricorda l'on. Rubini, non solo la scuola cristiano-sociale, e quella socialista, ma la liberale, secondo concetti espressi recentemente in Italia anche dal Ruffini, accettano il principio della rappresentanza di classe. E la riforma è più che matura.

Nel darle forma concreta possono bensì sorgere dubbi e questioni particolari. A che limite può spingersi l'attività deliberativa del rinnovato Consiglio nazionale? Il progetto Abbiate dava al Consiglio facoltà di formulare e presentare alla Camera proposte di legge, e di provvedere direttamente a tutti quei punti pei quali avesse dalla Camera una delega legislativa. L'on. Rubini si spinge anche più in là; e vorrebbe che la legge istitutiva del Consiglio Nazionale gli conferisse già largamente un campo di attribuzione propria; così che potesse il Consiglio stabilire in tutti i problemi del lavoro, salvo che le sue decisioni implicassero spese con autorizzazione di bilancio o, a giudizio del Ministero, concernessero la politica generale del paese, richiedendo pertanto l'esame e la sanzione del Parlamento.

Altre interessanti questioni sorgono per la formazione del Consiglio, i sistemi d'elezione, la applicazione della proporzionale, la partecipazione al Consiglio stesso degli addetti ai pubblici servizi, ecc. Ecco questioni che saranno fra breve portate al Parlamento, perchè il ministro Labriola attende allo studio di un suo progetto, che modificherà in alcune parti quello Abbiate.

La serie iniziata dalla Zanichelli si presenta così con [illegible]

Per l'aeronautica

Risposta del Governo al senatore Morandi.

Era davanti al Senato la seguente interrogazione dell'on. Morandi:

«Chiedo d'interrogare l'on. Ministro della guerra, per sapere se non creda di dover accrescere l'arma aerea quanto è necessario per non diventare noi stessi, con la imparità della preparazione, eccitatori d'improvvise aggressioni contro il nostro paese, e insieme rimanere impotenti a proteggere coi velivoli militari gli interessi gravissimi dell'aviazione civile.

Da quasi tre anni io propugno questa idea in Senato e nella stampa, e anche per ciò spero dall'on. Ministro una sollecita risposta, che desidero scritta».

L'on. Ministro Bonomi ha dato questa risposta, pienamente soddisfacente:

«L'importanza assunta dall'arma aerea, e quella ancora maggiore che essa potrà assumere nel complesso della difesa nazionale, persuadono della necessità di accrescerne l'efficienza, in relazione al compito assegnato alle altre armi nell'ordinamento organico complessivo dell'esercito e alle disponibilità finanziarie che potranno essere consentite dal Tesoro.

E nello sviluppo ordinato dell'arma aerea, si porterà altresì il massimo interessamento a favorire lo svolgersi dell'aeronautica civile, la quale, nel muovere verso le prime finalità, troverà certamente nell'aeronautica militare le garanzie di tutela e di sviluppo indispensabili per affermarsi vittoriosamente nell'avvenire.

Una limitazione, forse inevitabile, allo incremento dell'arma aeronautica, si troverà però oltre che nel succennato inquadramento organico, anche nel quantitativo numerico del contingente del personale che, rispondendo ai requisiti necessari, potrà essere destinato all'arma aerea. Ma anche in questo campo non si mancherà di studiare le provvidenze intese ad assicurare il personale che, per numero e qualità, risponda efficacemente alle giuste aspettative del Paese in questo nuovo ramo di attività umana».

La lotta contro l'analfabetismo

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, 4 agosto 1920, ha approvato uno schema di decreto-legge, proposto dal Ministro della pubblica istruzione, onor. Benedetto Croce, col quale si abroga il R. D. L. 2 settembre 1919 n. 1[illegible], che costituiva con personalità giuridica e sede in Roma l'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti.

L'abolizione di detto Ente è un omaggio reso alla necessità di evitare ogni creazione di organismi burocratici che non rispondano ad indeclinabili e concrete ragioni di ordine obbiettivo, e non implica in alcun modo un qualunque disconoscimento della necessità della lotta contro l'analfabetismo, quando essa sia lotta efficace, e non mera parvenza. La conservazione dei contributi alla lotta contro l'analfabetismo che viene stabilita col decreto-legge proposto dall'on. Croce, dimostra che il Governo sente ed intende la suprema necessità di tale lotta; il rinvio alle norme legislative per l'attuazione concreta di tale compito dello Stato è un doveroso omaggio all'impegno solennemente assunto dal Ministro della P. I. nel suo discorso-programma di non valersi della modificazioni di Decreti-legge per improvvisare discipline di funzioni e di attività organiche che devono essere stabilite dal Parlamento, supremo giudice delle necessità e dei bisogni del Paese.

Occorre rilevare che l'Ente Nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti, dopo la assunzione a ministro della P. I. dell'onor. Torre era rimasto senza presidente; e che l'on. Torre, pregato di riassumere la presidenza dal nuovo Ministro della P. I., si è scusato di non poter aderire all'invito.

La "Leonardo da Vinci,,

TARANTO, 4. — La R. Nave «Leonardo da Vinci», che, come è noto, trovasi nel nuovo bacino di questo R. Arsenale, sin dal mese di ottobre dell'anno scorso per le riparazioni della falla prodotta nello scoppio del 2 agosto 1916, e per il tamponamento delle torri corazzate, degli spiragli macchina e del tombamento delle caldaie, ecc., ecc., ha in questi giorni ultimati i lavori.

Ora si vengono eseguendo le prove di collaudo per lo stagno della nave e quindi si procederà a quelle di stabilità. Per tale scopo si immetterà nel bacino l'acqua onde far galleggiare la nave che, come è noto, si trova capovolta, e quindi si farà immettere nella stessa nave dalla parte del doppio fondo dell'acqua, per verificare se vi sono infiltrazioni.

Dopo siffatte prove, se riusciranno soddisfacenti, la *Leonardo da Vinci* uscirà dal bacino, e probabilmente nel Mar Grande, dove dovrà eseguirsi l'operazione del rovesciamento per farla ritornare nella sua posizione normale.

Prevedesi che ciò possa avvenire nell'entrante mese di settembre.

La chiusura del convegno della Confederazione generale del lavoro

FIRENZE, 5.

Il convegno del Consiglio direttivo della C. G. del L. ha chiuso i suoi lavori esaminando i rapporti della Confederazione unitaria con la lega proletaria.

Baldesi ha fatto un'ampia relazione sul mancato convegno di Genova a causa dell'ordine del giorno approvato a Bologna al Congresso anarchico.

Il Consiglio direttivo approva alla unanimità l'opera svolta dal Baldesi.

Quindi il Consiglio direttivo approva un ordine del giorno col quale si invita unitamente alla direzione del partito, il proletariato a stringersi sempre più compatto intorno agli organismi politici ed economici perchè la reazione non possa spiegarsi impunemente con mezzi di lotta e di polizia, che debbono essere abbandonati per sempre. L'on. Pilati ha sottoposto poi al Consiglio direttivo i punti di vista che debbono intercorrere fra la massima organizzazione proletaria e la lega proletaria. Il Consiglio prende atto con piacere delle direttive nuove esposte e di comune accordo si decide di attendere il segretario generale D'Aragona per definire la questione degli uffici medico-legali che ebbero da lui particolari cure.

Conflitto fra carabinieri e ladri a Verona

Un ladro fuggente investito dal treno

VERONA, 4. — Presso S. Michele, a due chilometri dalla città i carabinieri sorprendevano una banda di ladri operante notte tempo contro una colonna di carri fermi allo scalo merci della piccola velocità. I malfattori affrontati dai militi, spararono delle revolverate alle quali i carabinieri risposero facendo uso dei moschetti. Si accese una vera battaglia, in seguito alla quale i malviventi furono messi in fuga. Mentre fuggivano attraverso i binari sopraggiungeva a grande velocità un treno della linea di Venezia il quale investì in pieno uno dei ladri. Trattasi del quindicenne Luigi Veronesi manovale, il quale fu raccolto con le due gambe spezzate e orribilmente ferito in tutte le parti del corpo, tanto che morì qualche ora dopo all'ospedale.

Nel personale delle pensioni di guerra

A sostituire il comm. Avarelli nell'ufficio di Capo del Servizio delle Pensioni indiretto al Sotto-segretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, è stato chiamato il comm Socino Grita, uno dei più giovani e valorosi referendari della Corte dei Conti.

Lo sciopero agrario nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 5. — Mentre talune favorevoli circostanze lasciavano legittimamente supporre che la ripresa delle trattative fra i rappresentanti delle singole organizzazioni avrebbero condotto ad un equo e cordiale accordo per mettere la parola «fine» all'agitazione agraria che da qualche mese turba la classe degli agricoltori reggiani, improvvisamente le trattative stesse, portate sul terreno della questione degli escomi e della proporzionalità della famiglia mezzadrile sul fondo, si sono bruscamente rotte ed è stato, dalla Cassa Cooperative Contadini e Camera del Lavoro, proclamato lo sciopero generale agrario.

Uno sciopero agrario in provincia di Reggio Emilia, la culla della mezzadria, una delle provincie giunte all'avanguardia di ogni progresso agricolo, che ha consentito alla classe rurale una elevazione morale ed un benessere economico non facilmente raggiungibile in altre regioni, data anche la meravigliosa fertilità della terra, è tal fatto che sovrasta le comuni competizioni di lotta di classe ed assurge ad una importanza degna di essere profondamente meditata. E meditato anche per quel che può valere una propaganda intensa ed una organizzazione formidabile, tale da abbracciare ogni lembo di terra di tutta una vasta provincia, dal momento che è stato possibile svolgere e produrre una così profonda trasformazione nello spirito del contadino da sospingerlo ad abbracciare le stesse armi di lotta che egli ripudiava nel bracciante.

Vediamo intanto di prospettare, con doverosa serenità il quadro completo, accennando alle tesi sostenute dalle organizzazioni in conflitto.

Il concordato proposto dalla Cassa Cooperative Contadini si riferiva: 1.o divisione a perfetta metà di tutti i prodotti; 2.o divisione a perfetta metà di tutte le spese comprese quelle per la mano d'opera avventizia, rimanendo però stabilito che ogni famiglia colonica dovrà disporre di una forza lavorativa minima pari alla metà di quella assegnata, come necessaria alla lavorazione del fondo, dal concordato stabilito dalla Federazione dei Lavoratori della Terra. Nel caso di una disponibilità di forza inferiore a tale limite, la famiglia colonica dovrà provvedere a tutte sue spese al raggiungimento del limite stesso. 3.o applicazione del presente concordato con effetto retroattivo dall'11 novembre 1920; 4.o applicazione all'11 novembre 1920 del Patto Colonico da concordarsi subito per tutte le famiglie coloniche, affidando al giudizio di una Commissione Arbitrale locale quei casi di famiglie escomiate per le quali non sia possibile l'accordo per gravi dissensi tra colono e locatore o fra i componenti la famiglia colonica stessa e per casi di forza maggiore, quali l'avvenuta vendita o una variazione di affitto del fondo, sicuramente provata dalla fine del triennio.

Ecco, ora, le controproposte fatte dalla Camera dell'Agricoltura: 1.o divisione a metà di tutti i prodotti; 2.o la famiglia colonica dovrà essere proporzionata, al podere in modo che ogni uomo dal 14 al [illegible] anni (due donne valgono un uomo) [illegible] di prima categoria, 8 nei poderi di seconda categoria; e 10 in quelli di terza, esclusi i terreni vallivi e il monte. Nel caso di una disponibilità di forza inferiore a tale limite, la famiglia colonica dovrà provvedere a tutte sue spese al raggiungimento del limite stesso. Tutta la mano d'opera avventizia occorrente in più, sia per la perfetta lavorazione del suolo, che dei prodotti e loro raccolta, resta a carico comune. Si provvederà con Commissioni Paritetiche Arbitrali per l'applicazione del detto patto in caso di disaccordo fra le parti; 3.o il presente patto dovrà avere la sua applicazione per l'annata in corso e per la ventura; 4.o il triennio d'obbligo decorrerà dal San Martino 1920 per i contratti nuovi. Per tutti gli altri, dal San Martino 1921; 5.o una Commissione Paritetica svolgerà la sua azione per agevolare i traslochi sia di mezzadri che di affittuari, confermati dalle Commissioni Arbitrali Mandamentali e provvederà a lo accordo fra le parti nei casi di accertata difficoltà di collocamento.

La Cassa Cooperativa Contadini ha considerato inaccettabili tali controproposte e, d'accordo con la Camera del Lavoro, ha proclamato lo sciopero agrario, ravvisando, nella forma adottata dalla Camera d'Agricoltura il proposito di mantenere gli escomi e un inadeguato criterio di proporzionalità della forza lavorativa per cui verrebbe a risentirne anche il bracciantato.

Secondo, invece, la Camera dell'Agricoltura, le organizzazioni avversarie tenterebbero di rendere praticamente inapplicabile il principio di proporzionalità, sostenendo criteri irrazionali di assegnazione di mano d'opera, mancanti di ogni base tecnica ed economica. Inoltre si opporrebbero ad una giusta e necessaria rotazione delle famiglie coloniche, aggravando una situazione di per se stessa insostenibile.

Malgrado questa nuova rottura delle trattative, tuttavia ci sembra ancora sperabile ed augurabile che la grave agitazione possa comporsi, tanto più che le questioni controverse non appaiono di così forte ed estrema difficoltà da far ritenere impossibile una intesa, preferendo la iattura dell'intensificarsi di uno sciopero le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi.

Il triste esempio di Savona

La caccia agli ufficiali a Vado Ligure

SAVONA, 5. — Un'eco dei fatti di Savona si è avuto a Vado Ligure. Dopo un comizio di protesta, tenuto sulla piazza, alcuni giovinastri si recarono allo stabilimento balneare «Lido», convinti di trovarvi degli ufficiali. Essendo invece lo stabilimento chiuso, incominciarono a frantumarne i vetri a colpi di pietra. Intervenuta la forza pubblica, i giovinastri si allontanavano.

Altri individui, veduto passare una automobile, lanciavano contro di essa delle pietre, una delle quali feriva un viaggiatore al capo.

In piazza Cavour si formò un altro folto gruppo di tumultuanti, che vennero però dispersi definitivamente dalle truppe.

A Millesimo ha avuto luogo il funerale dell'operaio ucciso dai carabinieri, [illegible]

I fatti di Fuerstenfeld

esposti ai ministri dell'Intesa

VIENNA, 4.

Il Segretario di Stato per gli affari esteri, Renner, ha ricevuto oggi i Ministri delle principali potenze dell'Intesa per spiegare loro la situazione creata dalla irruzione di Fuerstenfeld e dalla formazione della legione di Zalaegerszeg e per giustificare l'intervento del Governo austriaco presso la Conferenza degli ambasciatori.

Quantunque l'Ungheria occidentale tedesca sia stata assegnata all'Austria dalla pace di San Germano, il Governo austriaco, per riguardo alla mancanza generale di sicurezza nell'Europa centrale e alle future relazioni con l'Ungheria, non volle ricorrere ad alcuna misura violenta dimostrando così di voler mantenere, in ogni circostanza, pacifici rapporti.

Malgrado ciò le minaccie all'Austria da parte dell'Ungheria non cessano e l'Austria deve trovare protezione nelle potenze alleate, poichè il trattato di pace le rende impossibile una propria efficace difesa.

Il Segretario di Stato ha pregato i Ministri di informare i loro Governi che questo stato di continua minaccia ostacola e pone in pericolo la pacificazione interna dell'Austria.

Egli ha dato inoltre schiarimenti sull'accordo di Copenaghen relativo al ritorno dei prigionieri di guerra, che provocò vari malintesi nell'opinione pubblica dei paesi occidentali. Tale accordo non ha alcun carattere politico, ma ha il solo scopo del rimpatrio dei prigionieri di guerra. Non vi è alcun punto nel quale tale accordo contraddica al trattato di pace. Se una tale contraddizione esistesse, è naturale che le stipulazioni del trattato di pace dovrebbero prevalere.

* * *

Un comunicato del Ministero della guerra sul risultato sommario delle ricerche fatte dal colonnello Korner, circa la irruzione a Fuerstenfeld, dichiara che l'impresa era stata preparata da lungo tempo ed eseguita mediante il sistema delle truppe di assalto.

Vari indizi permettono di concludere che l'ex capitano della guardia nazionale ed ex comandante della compagnia guardafrontiera, Bardofer, è implicato in questa impresa. L'assalto era stato intrapreso in modo sorprendente da un gruppo di armati contro il deposito delle armi, guardato solo in modo appena sufficiente contro l'irruzione di uomini isolati e l'impresa sarebbe dovuta riuscire anche se la sorveglianza fosse stata più intensa.

La difficoltà della situazione di fronte a tali assalti risulta più chiaramente dal fatto che l'intero contingente della forza armata del paese ammonta a quattromila uomini, compresi gli ufficiali e i sottufficiali, che sono ripartiti in sei guarnigioni.

La "Francesco Ferrucci,, ad Anversa

ANVERSA, 4.

L'incrociatore *Francesco Ferrucci* che era qui atteso per venerdì, è arrivato all'improvviso proveniente da Livorno e dopo aver fatto scalo a Vigo.

L'addetto militare italiano a Bruxelles e alcuni ufficiali belgi si sono recati a bordo ove sono stati ricevuti dal comandante.

L'incrociatore resterà ad Anversa fino al 16 corrente.

Progetto per la nazionalizzazione delle miniere

GINEVRA, 4.

Il Congresso dei minatori ha discusso il progetto di nazionalizzazione delle miniere presentato dai delegati belgi. Il relatore dice che l'industria mineraria deve essere riorganizzata sulle basi della nazionalizzazione delle miniere e dei minerali e che essa deve essere aiutata dal Governo.

Il delegato tedesco Hemmung non vuole la nazionalizzazione, ma un controllo diretto dei minatori. L'argomento principale in favore di questa specie di socializzazione sta nei debiti enormi che la Germania dovrà pagare. Bartuel dice che la nazionalizzazione e la socializzazione sono due termini analoghi. I governi capitalisti non accetteranno la istituzione di un Ufficio internazionale del carbone.

Bartuel dichiara che i francesi non cadranno nel tranello che verrebbe in tale modo loro teso. Egli è d'accordo che per il principio della nazionalizzazione sembrano separarsi questioni di sette. Ciascuno, dice terminando Bartuel, deve assumere la sua responsabilità per non lasciar passare l'ora. Occorre dunque che il comitato internazionale si riunisca subito e che rediga un piano di azione che comprenda le proposte di tutti i paesi e che dovrà essere ratificato dal Congresso prima di sciogliersi.

Bollettino meteorico

5 Agosto 1920

Città	Mattina ore 8			Nelle 24 ore precedenti	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
[illegible]	62.2	sereno		33,0	19,6
[illegible]	62.4	1/4 cop.		29.0	19,0
[illegible]	62.0	1/4 cop.		30.6	20,0
[illegible]	62.6	1/4 cop.	calmo	26.0	[illegible]
[illegible]					
[illegible]	61.9	1/4 cop.		31.0	23.0
[illegible]	62.[illegible]	[illegible]	[illegible]	33.0	18.0
[illegible]	64.4	sereno	[illegible]	32.0	24.0
Civitav.					
Napoli	62.3	sereno	calmo	29.0	22.0
[illegible]	62.5	sereno	calmo	33.0	18.0
[illegible]	62.[illegible]	sereno	calmo	34.0	17.0

I cambi

GENEVRA, 4 — Cambi: Italia 30,25 — Berlino 12.92 1/2 — Vienna 3,20 — Parigi 42.40 — Londra 21,78 1/8 — New York 6,08.

LONDRA, 4. — Italia 72,25; Italia (chèques) 72 a 72,20 — Parigi 50,80 — Argentina 53,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

Alle ore 18 del giorno 3, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, l'

Ing. VINCENZO PIZZO

Gr. Uff. della Corona d'Italia, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro,

serenamente chiudeva l'intelligente e operosa vita, tutta dedicata al culto della famiglia e del dovere. Con strazio indicibile la vedova ANGELINA ROMANIN, il figlio ing. LODOVICO, la nuora EMILIA CAVALIERI col piccolo FERRUCCIO, il fratello EMILIO, la sorella EMMA, le cognate, i nipoti, la famiglia CAVALIERI e i parenti tutti partecipano.

I funerali avranno luogo giovedì 5, alle ore 18, partendo dalla casa in Via Solferino 40, per la Chiesa dell'Incoronata e quindi al Monumentale.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 3 Agosto, 1920.